

Terza Università

**Filosofia medievale e
moderna**

Mariella Valenti

Filosofia medievale e moderna

La fine della filosofia antica
ed il ruolo del cristianesimo

Prima conversazione

La fine della filosofia antica

- 529 D.C. Giustiniano, Imperatore dell'Impero Romano d'Oriente , chiude le scuole filosofiche pagane in Atene in quanto non in linea con la sua idea di Impero Cristiano.
- Già da tempo le scuole erano in crisi , avevano perso ogni originalità e la filosofia era diventata semplice «commentario» di altri autori e testi , completamente staccata dalla realtà.

Giustiniano

Mosaico in San Vitale



In particolare l'Accademia di Atene

era osteggiata da gruppi cristiani in quanto i filosofi erano pagani. Un gruppo di platonici si rifugiò in Persia per fondare una nuova Accademia, ma il progetto fallì.

Cristianesimo e filosofia

- Già con la caduta dell'Impero romano d'Occidente la cultura pagana era andata esaurendosi e la nuova religione cristiana che si era diffusa in un'area profondamente influenzata dalla cultura greco-ellenistica, si era dovuta difendere nei primi secoli dalle accuse dei filosofi pagani e dalla religione ebraica.

Cristianesimo e filosofia

- La nuova religione che si dichiara portatrice di verità e salvezza non si presenta come una filosofia ordinata e sistematica, ma le sue affermazioni in relazione alla vita umana e la realtà in contrasto con alcuni punti fondamentali del pensiero greco, assumono rilevanza filosofica.
- Alcuni concetti del cristianesimo entrano a far parte della cultura occidentale:

Cristianesimo e filosofia

Per la filosofia greca

- La materia è eterna.
- Il mondo è eterno.
- Il tempo è eterno e ciclico.
- Il sapere della scienza è in grado di comprendere il senso del mondo e le sue leggi.

Per il cristianesimo

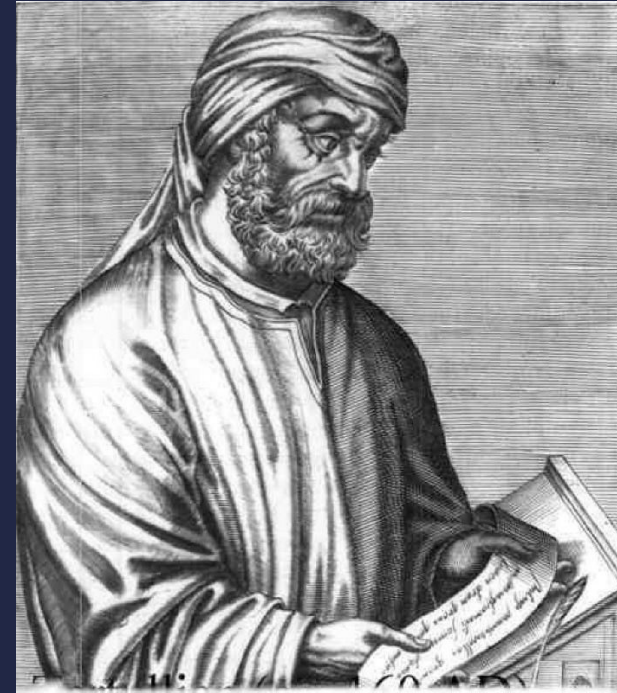
- La materia è creata da un Dio trascendente.
- Il tempo è rettilineo ed ha un inizio ed una fine.
- Si nega il primato della scienza umana e si afferma quello della fede, le cui verità oltrepassano le capacità di comprensione razionale.

Cristianesimo e filosofia

Il rapporto fra filosofia e fede è bivalente:

1. Un filone di pensiero condanna le verità filosofiche come fonte di eresia ed errori.

Tertulliano(160-220) esalta «la fede stolta», cioè la fede che prescinde del tutto dalla ragione.



Cristianesimo e filosofia

2. L'altro filone di pensiero presenta delle consonanze con la filosofia greca: la trascendenza (il mondo delle Idee platonico), l'immortalità dell'anima, la spinta a realizzare il bene.

Queste conquiste del pensiero pagano vengono rivendicate come patrimonio cristiano; ai cristiani spetta il compito di liberarle dall'involucro pagano e di utilizzarne gli strumenti per approfondire i testi sacri e per accostarsi a Dio.

La patristica : la prima filosofia cristiana

- I protagonisti degli sviluppi della filosofia cristiana sono detti «Padri della Chiesa». Costoro si preoccupano di definire i concetti fondamentali della dottrina cristiana e di lavorare alla interpretazione dei testi sacri, cioè ad una analisi critica che ne chiarisca il significato.
- Inoltre difendono e polemizzano contro i nemici esterni (ebrei e pagani) ed interni (eretici es: gnostici)

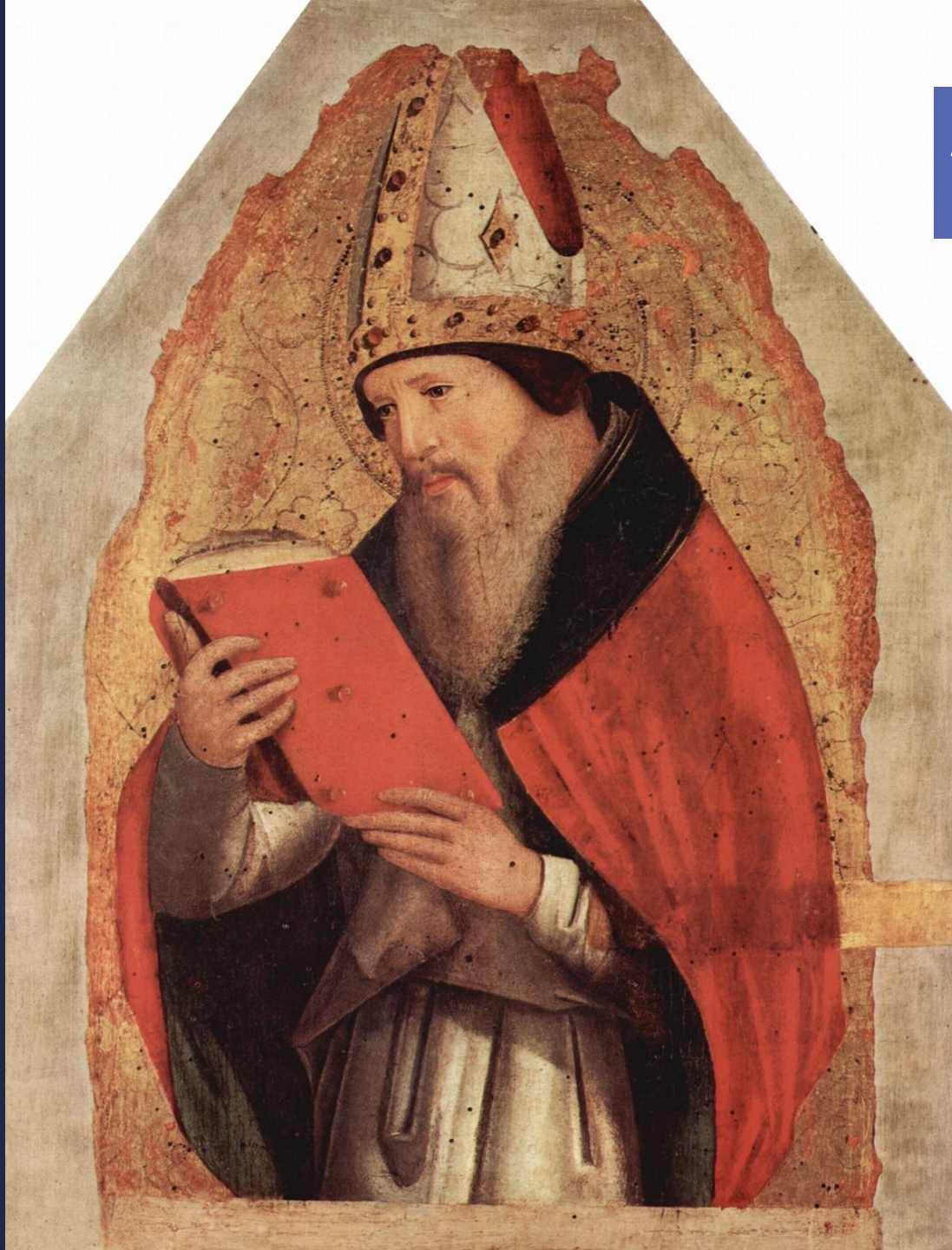
I quattro più importanti padri della chiesa latina:
Agostino, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Magno



Agostino (354-430)

ritratto di Antonello da Messina

Vescovo di Ippona,
teologo
autore delle «Confessioni»



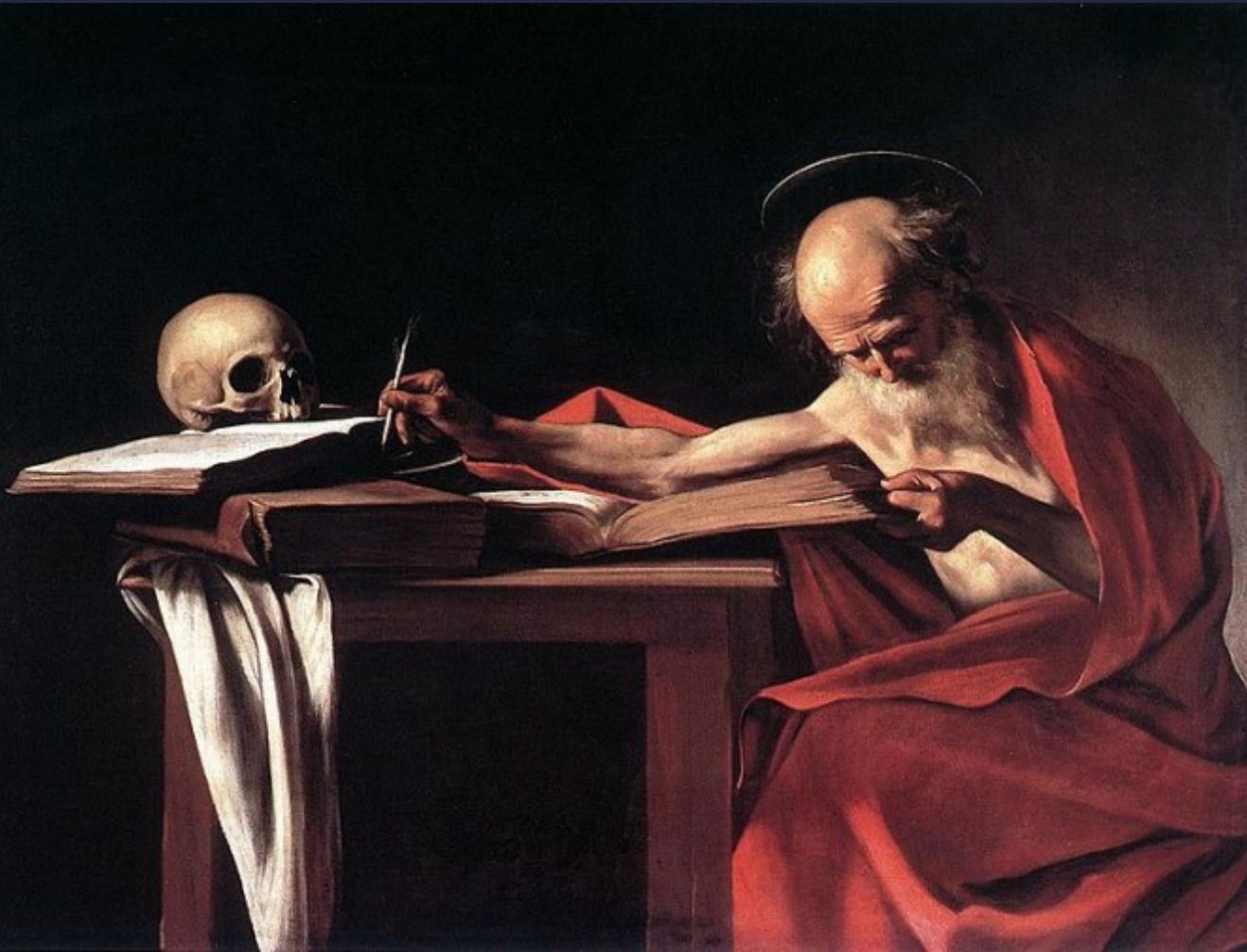
Ambrogio (339-397)



Funzionario
romano,
vescovo,
protettore di
Milano e
maestro di Agostino

Girolamo (..+420)

Teologo , monaco traduttore in latino dell'Antico Testamento.



Gregorio Magno (540-604)



Pontefice, istituì una scuola per i canti liturgici (gregoriani). Si curò della cristianizzazione dei barbari.

Il ruolo dei monaci

- Nell'Alto Medio Evo le città diventano luoghi desolati : le invasioni , la peste portano ad un crollo demografico, viene meno la continuità della cultura. La vita si sposta nelle campagne ritenute più sicure.
- Il lascito della cultura classica sopravvive grazie all'opera dei **monasteri benedettini**. Nei loro «scriptoria» si raccolgono, si conservano si trascrivono le opere degli autori antichi.

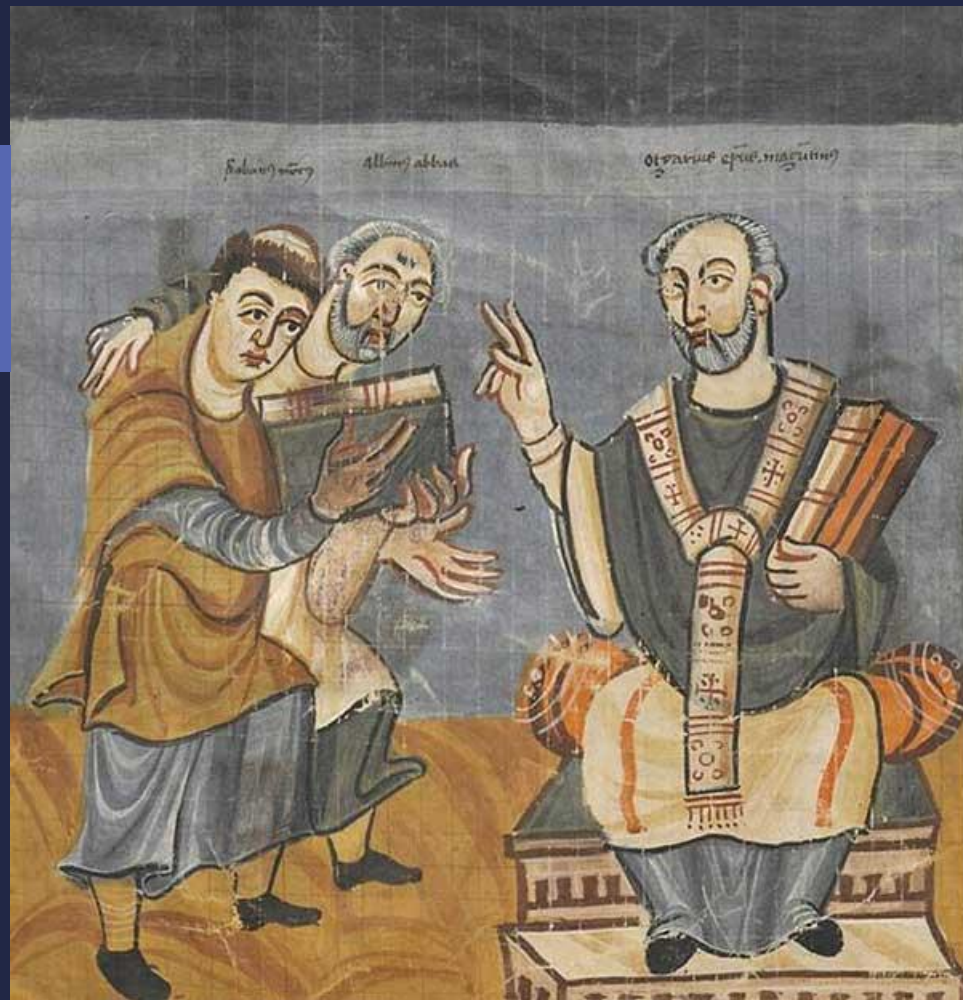
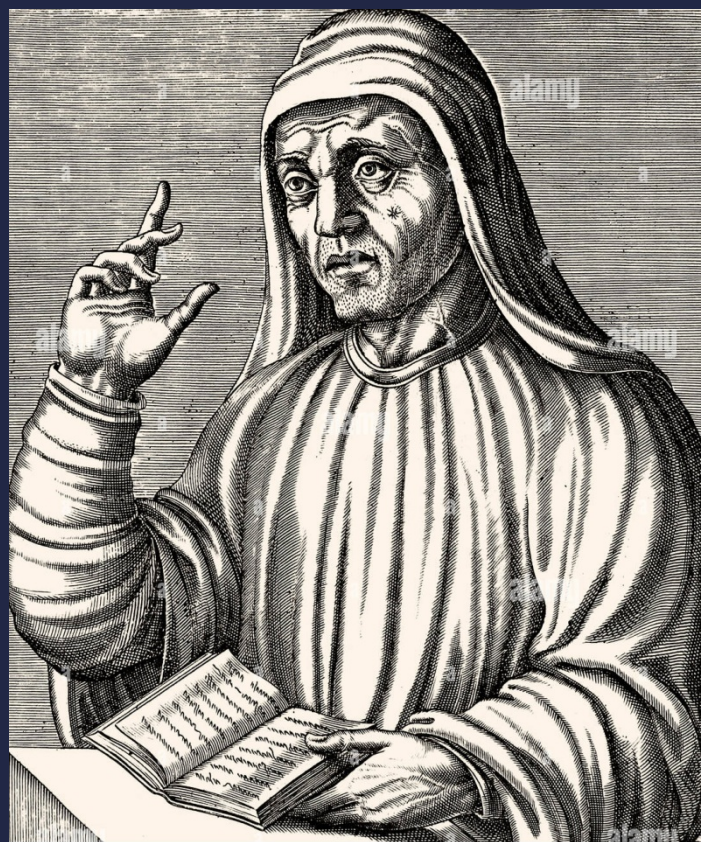


Nelle nuove realtà politiche,
i regni romano barbarici,
non ci sono interventi
organici Indirizzati
alla scuola e all' insegnamento
La chiesa
per le sue esigenze
religiose ed amministrative
dispone di uomini colti
e preparati .
Si afferma come centro
di educazione, conquistando
il monopolio della cultura.

La rinascita carolingia

- Con la creazione de S.R.I. da parte di Carlo Magno si raggiunge una maggiore stabilità politica, per cui ,terminate le invasioni , nasce una richiesta di istruzione per lo sviluppo delle attività amministrative e la ripresa dell'economia.
- Carlo Magno promuove la nascita di scuole di base dove si insegna a leggere e scrivere in latino. Gli insegnanti sono religiosi ed il loro insegnamento riguarda non solo la dottrina cristiana, ma anche il sapere profano.

Alcuino il fondatore della scuola Palatina



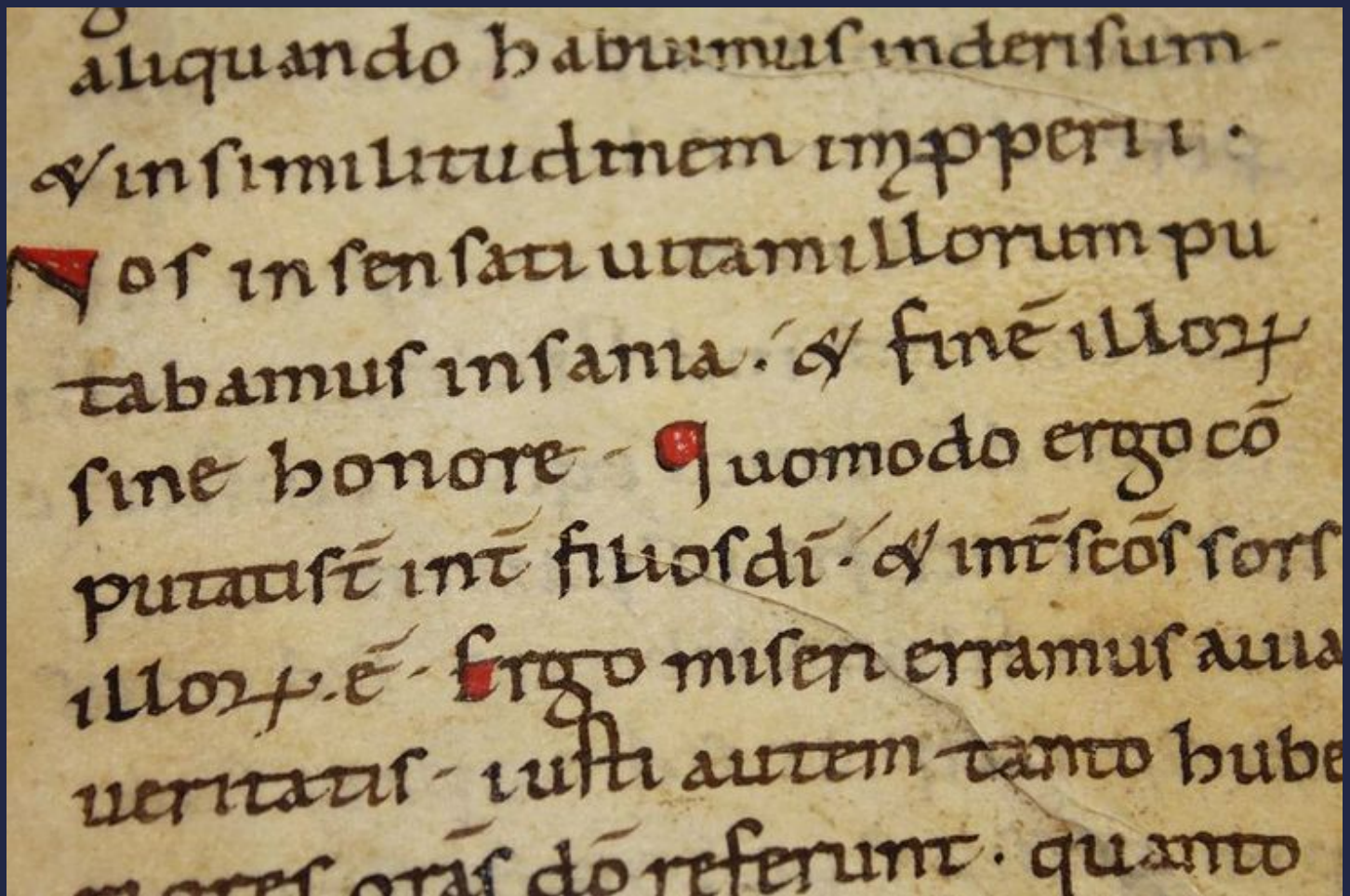
Scuola Palatina

La scrittura carolina

- La scuola Palatina dopo Carlo Magno non ha un ruolo innovativo nei contenuti e nei metodi del sapere; la sua importanza sta nella rivitalizzazione degli studi e nella riorganizzazione del sistema scolastico.
- Importante rimane la scrittura usata nella trascrizione dei codici , si trova un modello grafico che consente una rapida esecuzione e leggibilità.

La scrittura carolina

Era una forma di scrittura minuscola, con forme arrotondate che rispondeva ai criteri di semplicità, chiarezza, armonia.



Filosofia medievale e moderna

La fine della filosofia antica
ed il ruolo del cristianesimo

Fine della prima conversazione

Grazie

Filosofia medievale e moderna

La Scolastica

Seconda conversazione

La Scolastica: la filosofia nelle scuole

- Il termine per indicare la filosofia medievale fu coniato dagli umanisti in senso dispregiativo poichè vedevano nella filosofia insegnata nelle scuole vuoti sofismi e inutili sottigliezze.
- Le opere non sono che lezioni e dispense con programmi rigidi e norme fisse di comunicazione, legate alla liturgia ecclesiastica.
- Le scuole hanno uno specifico carattere religioso: monastiche, cattedrali, università.
- I docenti sono chierici che si definiscono maestri di filosofia e non filosofi, in quanto il loro compito è commentare , analizzare testi delle auctoritates.

La scuola nel Medioevo



Caratteri dell' insegnamento della Scolastica/1

- L'insegnamento è improntato dalla presenza del principio di **Autorità e di Gerarchia**.
- **L'autorità** : è un termine di tradizione romana (legittimità e autorevolezza del senato, prestigio di un oratore) che impone sottomissione.
- **Le autorità** che vengono richiamate: i testi ecclesiastici, le encicliche e le decretali dei Pontefici, i Padri della Chiesa, ma anche alcuni laici (Platone, Aristotele, scienziati).

Caratteri dell' insegnamento della Scolastica/2

- **Gerarchia** è un termine greco che può riferirsi alla religione, al sapere, alla struttura sociale.
- E' un ordine sacro, un insieme di regole fisse, che garantiscono stabilità e immobilità.
- La sua prima applicazione si trova in Alcuino che propone 7 gradini : Trivio (grammatica dialettica, retorica); Quadrivio (aritmetica, geometria , musica, astronomia) che servono per capire l'ordine della salvezza.

I luoghi della Scolastica: le scuole monastiche

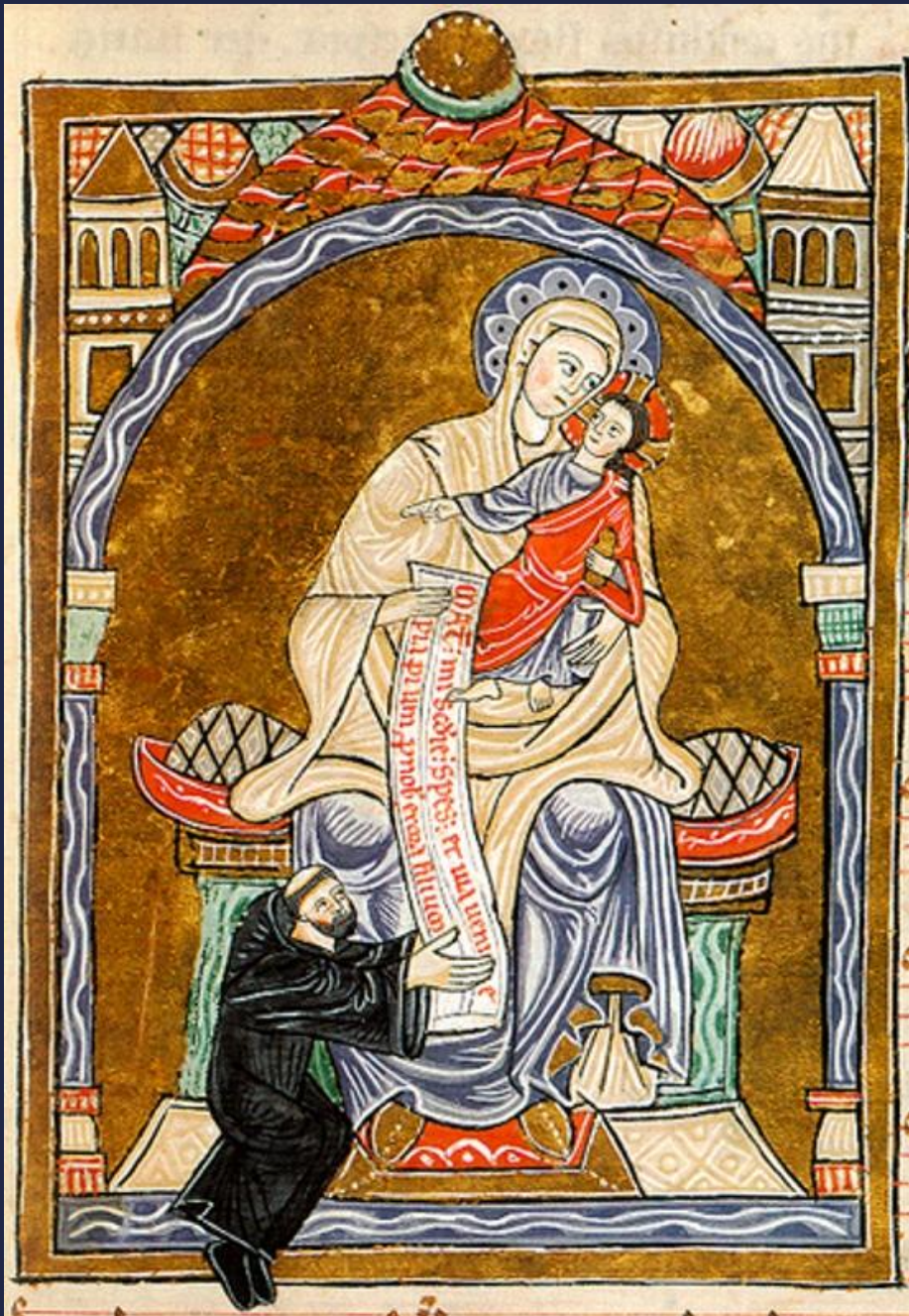
Si trovano fuori dalle città, ma rimangono sempre attive anche quando la vita cittadina si riprende. Si possono individuare due ceppi:

- a) I cluniacensi che riformarono la regola benedettina nel senso che l'ordine non dipendeva più dal vescovo, ma dal Papa ed insistevano sulla spiritualità (Pietro il venerabile). Da questo ordine vennero eletti molti Pontefici.
- b) b) i cistercensi che si distaccarono dai cluniacensi ; applicarono la regola benedettina e sottolinearono il ruolo del lavoro (Bernardo di Chiaravalle)

Pietro il Venerabile 1092-1156

Abate cluniacense. Scrisse in 5 libri la storia della Britannia prima dell'arrivo di Cesare.

Monaci cluniacensi



Monaci cistercensi , Bernardo di Chiaravalle



I luoghi della scolastica: le scuole vescovili

Le scuole vescovili vengono istituite in un concilio del 1179 che affermava che ogni cattedrale doveva avere una scuola diretta dal vescovo, con un maestro di grido (logica o retorica).

Molto importante fu la scuola vescovile di Chartres dove si recuperavano testi classici (Timeo platonico) e si poneva grande attenzione alla dimensione scientifica

La cattedrale di Chartres,

Importante scuola vescovile finalizzata alla formazione dei chierici,
e a far rivivere l'ideale classico del «vir bonus dicendi peritus».
«Noi siamo nani sulle spalle di giganti»



Liberi intellettuali

I liberi intellettuali sono coloro che si muovono o presso gli «studia» o con i loro studenti che li seguono formando un gruppo.

- Famoso è Abelardo ; fonda una scuola a Melun, poi insegna a Parigi nella scuola di Notre Dame dove incontra Eloisa che sposa. Eloisa si ritira in convento, lontano dal monastero di Abelardo che continua a tenere i contatti con lei e a polemizzare con diversi intellettuali.

Abelardo quarantenne, condannato più volte al rogo,
maestro di dialettica.

Eloisa diciassettenne sua brillante allieva, unica donna nella
scuola, scrive di filosofia e discute di teologia.



Le scuole della Scolastica: università- studium

- Il termine «studium generale» compare nel XIII sec. per indicare un centro studi superiore e particolarmente importante. Coincide con Università, termine che sottolinea una associazione corporativa.
- Sono delle realtà del tutto nuove, sorgono nelle città, sotto lo stimolo o la protezione delle autorità civili o religiose.
- Nascono come corporazioni di maestri e studenti ed hanno l'autonomia propria delle corporazioni.

Università- Studium

Caratteristica della Università :

- l'autonomia giuridica, cioè sottrazione alle leggi ordinarie ed esenzioni da oneri.
- Titoli ovunque riconosciuti e loro monopolio.
- L'Università si articola in facoltà, diverse a seconda delle città in cui sorgono.
- Le facoltà (al massimo cinque) sono: Arti (base per proseguire gli studi), Teologia, Medicina, Diritto canonico, Diritto civile.



Università di Bologna,
la più antica



Modalità di insegnamento



Lectio: forma per eccellenza dell'insegnamento. Prevede 3 ore al mattino e al pomeriggio. Lettura ad alta voce del testo e analisi dello stesso.



Disputazione : il maestro o anche gli studenti pongono l'argomento. Nella prima giornata si presentano le tesi a favore/ contro. Il giorno seguente il maestro interviene e pone ordine alle argomentazioni

Caratteri della filosofia scolastica

- La filosofia scolastica è fondamentalmente un «commentario» della filosofia classica antica integrata con la Patristica.
- I filosofi classici più importanti , recuperati solo in parte sono Platone ,Plotino e nel 1200 anche Aristotele e suoi commentatori arabi Averroè e Avicenna.
- I temi principali trattati da quasi tutti i magistri sono: **il rapporto fra fede e ragione ed il problema degli universali.**

Il rapporto fede-ragione

Il tema è centrale in tutta la Scolastica. Agostino ne aveva elaborato una prima soluzione, ma nel corso dei secoli seguenti con la ripresa delle città e della cultura, si delinearono diverse posizioni.

- **I mistici** : soluzione molto diffusa fra i monaci che rifiutano il valore della ragione che ha limiti ed il cui uso può portare a posizioni ereticali. Pier Damiani ; Bernardo di Chiaravalle.

Mistici

Bernardo di Chiaravalle
1090-1153

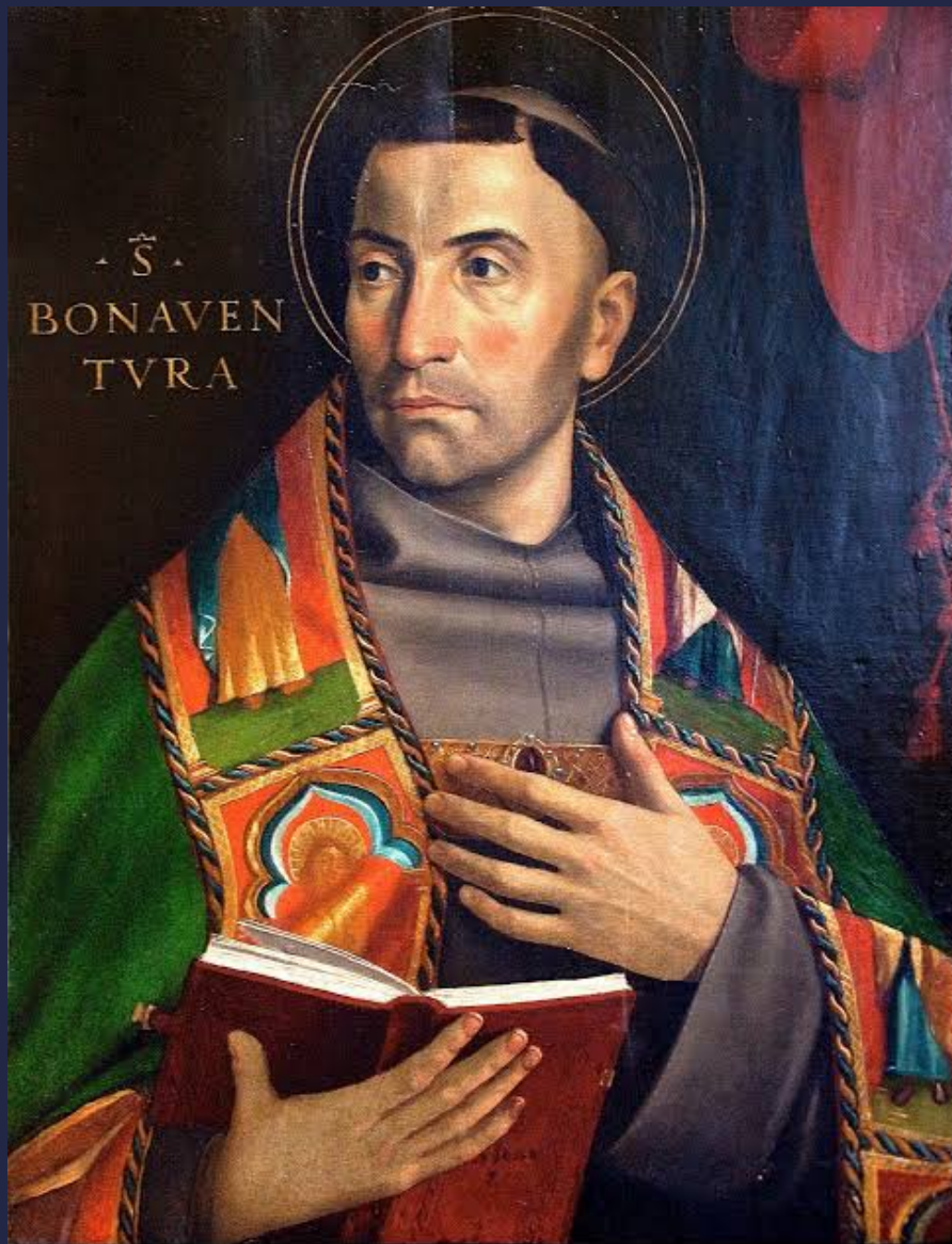
Fondatore del monastero →
Cistercense. Dante nel Paradiso
è guidato da Bernardo
alla visione di Dio



Pier Damiani
1007/1072
monaco, vescovo
Cardinale. Grande
riformatore

Il rapporto fede-ragione i mistici : Bonaventura

- Bonaventura (1217-1274) guida e riorganizza il movimento francescano; è docente di Teologia a Parigi.
- Egli distingue **la filosofia** come guida dell'uomo dal mondo esteriore a quello interiore **della teologia** che non deve dimostrare l'esistenza di Dio, ma deve contemplarlo attraverso una mente pura in cui Dio si manifesta.



Bonaventura da Bagnoregio

1217 -1274

Insegnò Teologia a Parigi.
Riordinò l'ordine dei
Francescani, combattendo
contro gli Spirituali e
contro le tendenze
mondane diffuse fra alcuni
monaci.

Il rapporto fede-ragione

- **Dialettici** : il loro centro è Parigi, credono che la ragione sia in grado di spiegare anche i misteri della fede. Nella facoltà delle Arti Sigieri di Brabante (1235-82) rifiuta ogni elemento miracolistico nella fede. Le sue teorie furono condannate dal vescovo di Parigi.

Sigieri di Brabante

1240-1284

Maestro delle Arti
nella Università di Parigi,
aristotelico averroista,
interessato allo studio
della natura .

Le sue teorie furono condannate
Per sfuggire all'Inquisizione si recò
ad Orvieto ,dove si trovava il Papa e
fu ucciso dal suo segretario



Il rapporto fede-ragione : la ragione in appoggio alla fede

La posizione intermedia fra mistici e dialettici fu sostenuta da vari teologi e alla fine accettata dalla Chiesa.

- Tommaso D'Aquino tradusse in latino i testi di Aristotele che solo i teologi arabi conoscevano e adattò molti aspetti della filosofia aristotelica alla religione cristiana. La filosofia era intesa come «ancilla theologiae» ciò significava che la ragione aiutava a chiarire concetti religiosi e a combattere gli eretici, inoltre poteva dimostrare l'esistenza di Dio , partendo dalla natura(le cinque vie).

Tommaso d'Aquino (

1224-1274) Domenicano Ordine) lo invia per la formazione teologica a Parigi e a Colonia dove è allievo di Alberto Magno. Fu docente di Teologia nella Università di Parigi, nel 1323 fu canonizzato.



Fine della Scolastica

Fede e ragione si separano

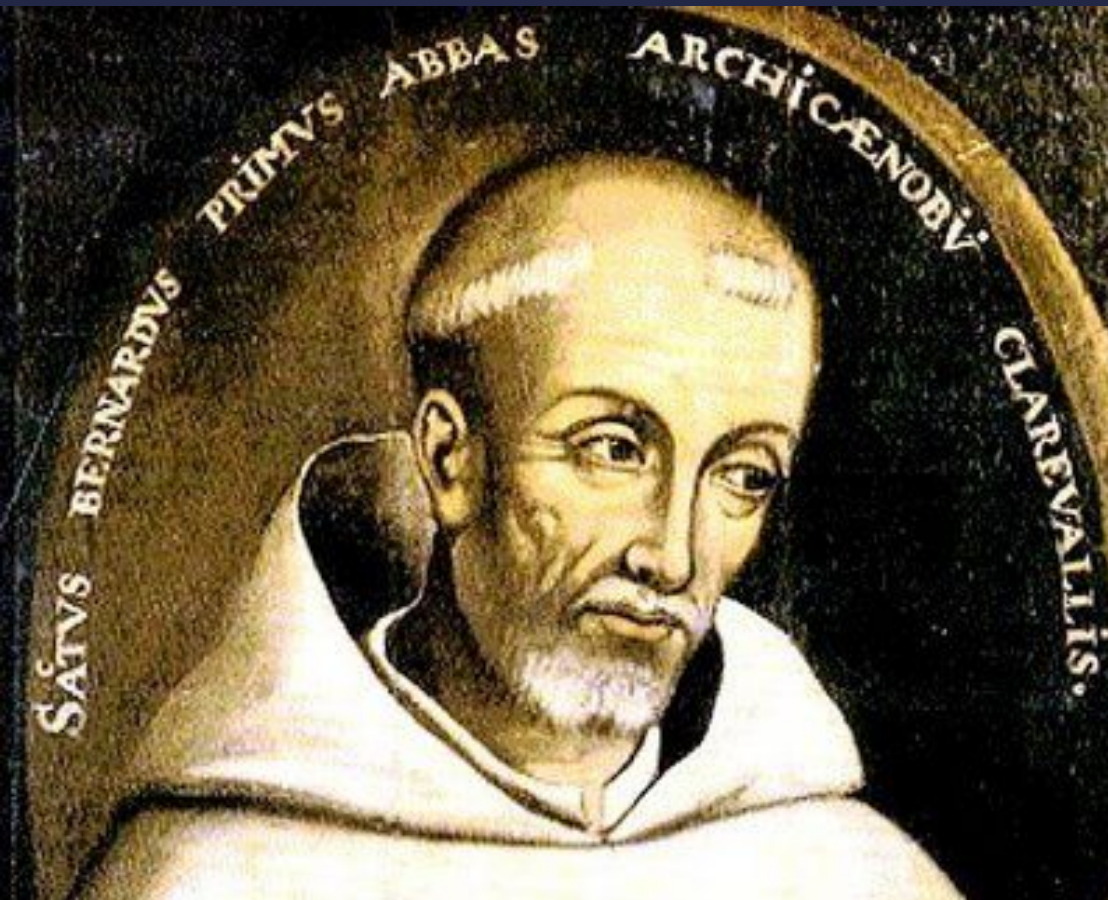
Guglielmo d'Occam:

La ragione è incapace di indagare sui misteri della fede.

La ragione si occupa delle verità naturali senza alcuna illuminazione di Dio. Studia i fenomeni senza aumentare gli enti (causa sostanza). Gli elementi empirici sono sufficienti (rasoio di Ockam)

Guglielmo Ockam (1280-1349)

Francescano di Oxford si dedicò allo studio della logica in un momento particolare in cui l'Aristotelismo era messo sotto accusa.



Il Papa gli ordinò di recarsi ad Avignone per essere interrogato dai teologi.

Nel 1328 dopo 4 anni di attesa fu condannato.

Fuggì presso l'imperatore Ludovico il Bavaro e a Monaco continuò la sua battaglia contro la Chiesa.

Il problema degli universali

Il problema era emerso nel testo di Porfirio, (neoplatonico del 3° secolo) Isagoge (introduzione alle Categorie di Aristotele): riferendosi alla classificazione generi e specie aristoteliche, si chiedeva se esistevano in sé o solo nella nostra mente, ma non dava risposte. Boezio tradusse Porfirio in latino e dette risposte con una scarsa conoscenza di Aristotele. Il problema nei primi secoli della Scolastica non ebbe seguito. Con la riscoperta di Aristotele divenne importante. Si individuarono diverse soluzioni.

Il problema degli universali : i realisti radicali

Realisti radicali: 1) esistono separati dalle cose sensibili ed esistono prima di essi, in Dio prima della creazione: «**ante rem**».

Remigio di Auxerre 841-908

Monaco benedettino famoso per grammatica e dialettica.

Insegnò nella scuola cattedrale di Reims e di Parigi



Il problema degli universali: nominalisti

Nominalisti: sono «flatus vocis», solo nomi, emissioni vocali composte di lettere e sillabe, senza un corrispettivo nella realtà:

- **Roscellino di Compiegne** (1050 1120). Questa posizione ebbe implicazioni teologiche : lo portò a negare la unità della Trinità. Fu accusato di eresia, ma ritrattò, e in seguito si rivolse al Papa



Il problema degli universali : concettualisti

La versione radicale di Roscellino fu perfezionata da **Abelardo**:

Accanto agli individui che sono le uniche sostanze esistenti e ai nomi (*flatus vocis*) che sono realtà concrete e particolari, vi sono i concetti, i significati universali prodotti dalla nostra mente. Nulla garantisce che fuori dalla mente la realtà corrisponda al nostro modo di pensare.

La differenza fra nominalismo e concettualismo sta nel considerare l'universale non come «*flatus vocis*», ma come qualcosa che ha un'esistenza effettiva solo nella nostra mente

Il problema degli universali : i realisti moderati

- Gli universali esistono nelle cose sensibili come principio di unità e coesione interna all'individuo «**in re**» e possono essere colti dalla mente attraverso l'astrazione, anche se in forma imperfetta: **post rem cum fundamento in re**



- **Tommaso D'Aquino**

Si richiama ad una visione matura dell'Aristotelismo, cercando di conciliare realismo e concettualismo

Conclusione

- Il nominalismo si affermerà nel XIV° secolo con G.Ockam che distinguerà il problema metafisico /psicologico che si occupa della esistenza/non esistenza delle cose indagate, da quello logico che è un sapere formale che non indaga sulla realtà dei termini in essa impiegati , ma sul loro funzionamento

Filosofia medievale e moderna

La Scolastica

Fine della seconda conversazione

Grazie

Filosofia medievale e moderna

Rinascimento e rivoluzione scientifica

Terza conversazione

La modernità: Umanesimo- Rinascimento , Rivoluzione scientifica, Illuminismo

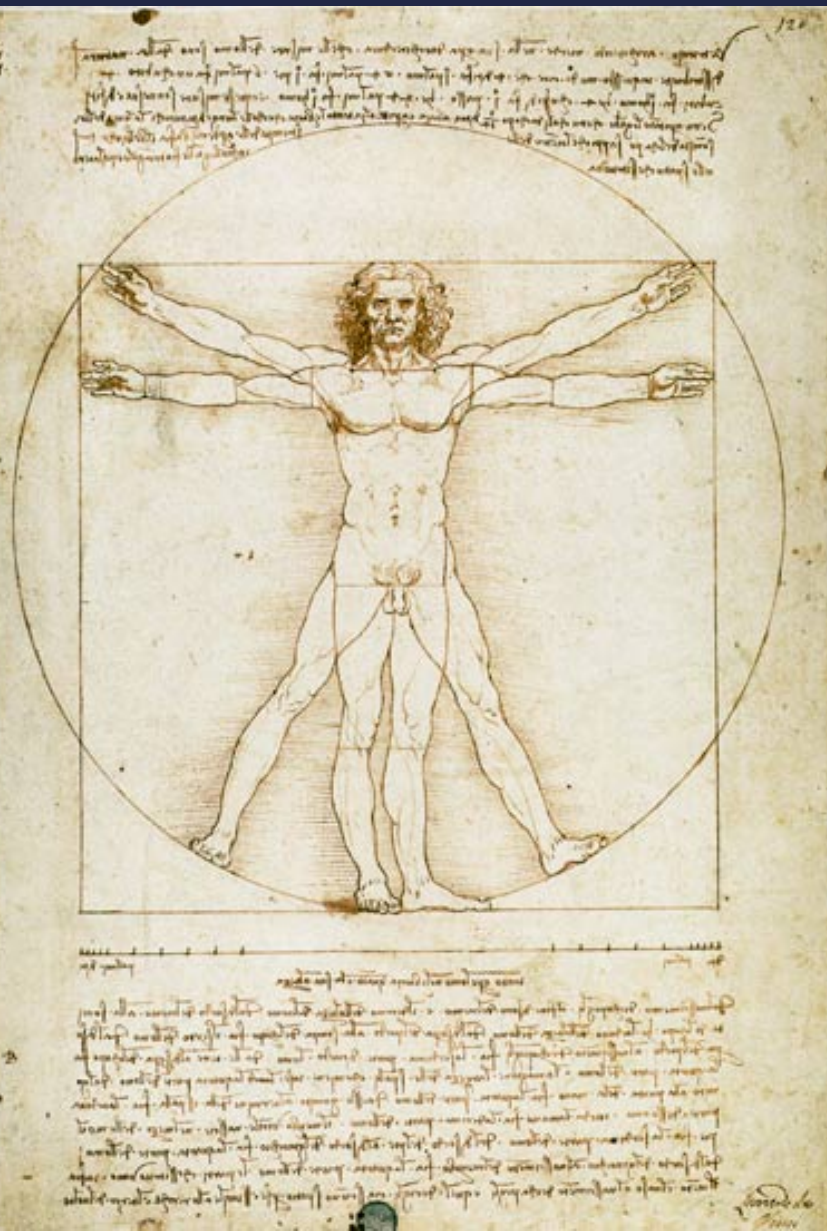
Modernità significa fare riferimento ai secoli dal 1400 al 1700, entro i quali si formarono importanti movimenti culturali di carattere fondamentalmente laico come l'Umanesimo-Rinascimento, la Rivoluzione scientifica, l'Illuminismo. I riferimenti di fondo di questi movimenti sono , anche se in modo diverso, il rifiuto della Scolastica, il recupero della classicità, non solo per la laicità, ma anche per alcuni valori: la criticità, l'equilibrio delle forme e degli atteggiamenti, l'armonia delle arti. La nuova visione del mondo che la scienza ci propone è certamente l'elemento di rottura più forte di tutta la tradizione.

Caratteri della cultura rinascimentale

I termini Umanesimo –Rinascimento sono stati creati dalla storiografia ottocentesca per indicare un periodo compatto dominato da comuni valori. La visione in realtà è più complessa e articolata, pur potendosi indicare alcune priorità comuni:

- La riflessione sull'uomo e sulla ragione è centrale anche se con valutazioni opposte (Machiavelli, Ariosto).
- La laicità convive con nuove esigenze religiose
- Dal punto di vista filosofico non c'è grande novità; il filosofo più amato è Platone.

Uomo vitruviano



Uno dei simboli del Rinascimento, rappresenta le proporzioni ideali del corpo umano che può essere inscritto in due figure perfette: il cerchio e il quadrato.

Esprime l'armonia fra la geometria, l'uomo ed il cosmo; l'unione di scienza e arte, l'uomo misura di tutte le cose. L'uomo attraverso la conoscenza si eleva dal mondo materiale (il quadrato) a quello spirituale (il cerchio)

Ludovico Ariosto Orlando Furioso



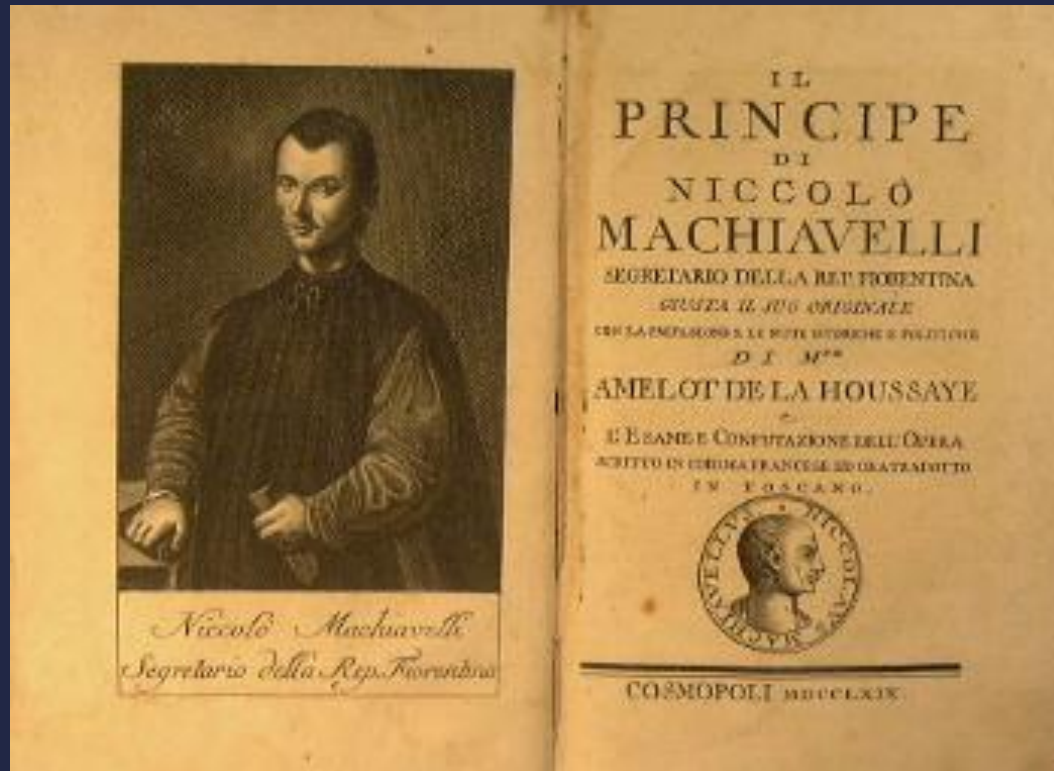
Gli intellettuali operano fuori dalle università e vivono presso le corti e si riuniscono nelle Accademie



Il poema cavalleresco, pur inserendosi nella tradizione, presenta una visione nuova degli eroi: fragili, spinti dai sentimenti, manovrati dalla Fortuna. Ariosto li dipinge con sottile ironia, consapevole che il mondo degli eroi tradizionali è passato

Nicolò Machiavelli

Grande merito di Machiavelli aver fondato la politica come scienza autonoma dalla morale, laica con un proprio metodo e valori. Anche per lui l'uomo è fragile, instabile, egoista ed ha bisogno di una guida forte: il Principe, le cui virtù sono l'astuzia e la forza, due strumenti necessari per costruire lo stato.



Marsilio Ficino (1433-1499)



Cosimo de' Medici fonda l'Accademia platonica che assicura protezione e sostegno materiale agli intellettuali. Nel 1473 Ficino diventa sacerdote legando il Cristianesimo con la sua filosofia

Traduttore e amante di Platone e di Plotino, vede nella realtà un processo gerarchico che va dalla materia a Dio. L'uomo ha un ruolo mediano grazie all'anima che collega Dio e la Materia

Girolamo Savonarola

Frate domenicano condannava la corruzione della Chiesa. Attaccava la cultura rinascimentale organizzando « i roghi di vanità» in cui si bruciavano libri, opere d'arte, Fu considerato eretico e bruciato dal papa Alessandro VI.



Magia e scienza

Nel Rinascimento l'interesse per l'osservazione della natura aumenta notevolmente; essa viene considerata come un organismo vivente di cui bisogna comprendere i segreti. Tuttavia l'interesse non comporta la costruzione di una nuova visione del mondo, né la nascita di un metodo rigoroso di studio. Lo scienziato del tempo è il mago che studia l'influsso dei corpi celesti sull'uomo e che vuole ripercorrere le trasformazioni dei fenomeni per cercarne la radice.



Paracelso

I maghi vivono presso le corti e sono consultati dai principi in relazione ad importanti situazioni

La rivoluzione scientifica

Termine coniato da storici inglesi a metà del 900 per indicare un periodo dal 1543 («De revolutionibus») al 1687 Principia mathematica di Newton) in cui si costruisce una nuova visione del mondo e della scienza.

La nuova scienza si basa sul presupposto che un osservatore esterno al sistema possa descriverla in maniera oggettiva:

- Non si fonda sulla metafisica
- È un sapere utile all'uomo, legato alla tecnica.
- È un sapere quantitativo che usa la matematica.
- È un sapere che usa un metodo i cui risultati devono essere verificabili

L'avvio della Rivoluzione scientifica

- Nel 1543 viene pubblicato il testo di Copernico «De revolutionibus orbium celestium» con una introduzione di Osiander che proponeva una lettura della teoria come ipotesi matematica.
- Copernico rivoluzionava il rapporto Sole –Terra proponendo l'eliocentrismo lasciando però intatta la visione dell'universo tradizionale.
- La Chiesa che sosteneva la teoria geocentrica di Aristotele e Tolomeo, cristianizzata, in un primo tempo non prese alcun provvedimento nei confronti della circolazione della teoria.



N. Copernico 1473-1543

Di origine polacca studiò a Cracovia, Bologna, Roma, Ferrara. Homo universalis, medico, amministratore, si occupò di problemi monetari. Fece pubblicare la sua opera sul punto di morte senza conoscere la introduzione di Osiander

Galileo Galilei

1564 1642



Nacque a Pisa da una famiglia nobile, ma impoverita. Studiò a Firenze presso i Camaldolesi. Nel 1585 tornò a Pisa alla Università interessato alla matematica

Insegnamento pisano (1589-1592)

Con il supporto del Duca di Toscana, Ferdinando de Medici, ottenne una cattedra di matematica alla Università di Pisa. Il suo programma pedagogico che vedeva la matematica in funzione della meccanica suscitò pesanti critiche dagli altri docenti.



Insegnamento a Padova 1592-1610

Attraverso un amico riuscì ad ottenere una cattedra a Padova; fu il periodo più felice della sua vita. Si dedicò a ricerche con la creazione di un vero laboratorio affidato ad un dipendente salariato. Mise a punto uno strumento per il puntamento dei cannoni, il telescopio con cui osservava la luna ed i satelliti di Giove e altri strumenti per la Repubblica. L'ambiente padovano era stimolante , incontrò intellettuali P. Sarpi , G. Bruno; ciò che gli pesava era l'insegnamento che limitava le sue ricerche.

Galileo a Padova



Cattedra di Galileo
nella Sala dei Quaranta,
insegna matematica e fisica

Galileo a Firenze 1610-1633

- Galileo fu chiamato dal Granduca Cosimo II° a Firenze come astronomo di corte senza obbligo di insegnamento. Già a Padova si era orientato verso il Copernicanesimo, che però non poteva insegnare. In questi anni fiorentini attaccò la cosmologia tradizionale aristotelica, dimostrò che la superficie della luna ha monti e valli, che la via Lattea è una nebulosa, che il pianeta Giove ha 4 satelliti.
- Le sue tesi sulle macchie solari aprirono ampi dibattiti; nel 1611 a Roma incontrò i Padri Gesuiti del Collegio Romano ed espose le sue tesi elogiato da Clavio, scienziato ecclesiastico molto importante.

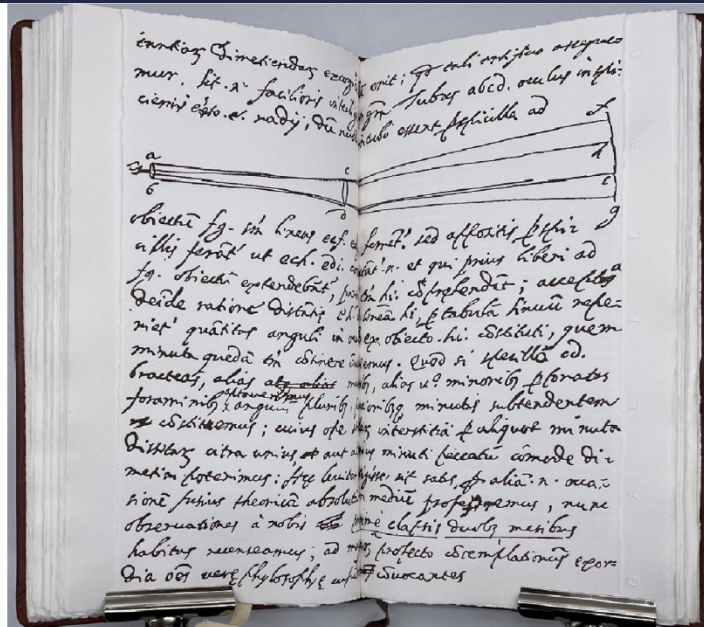
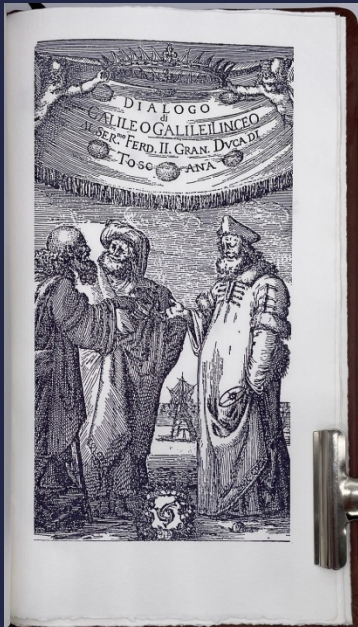
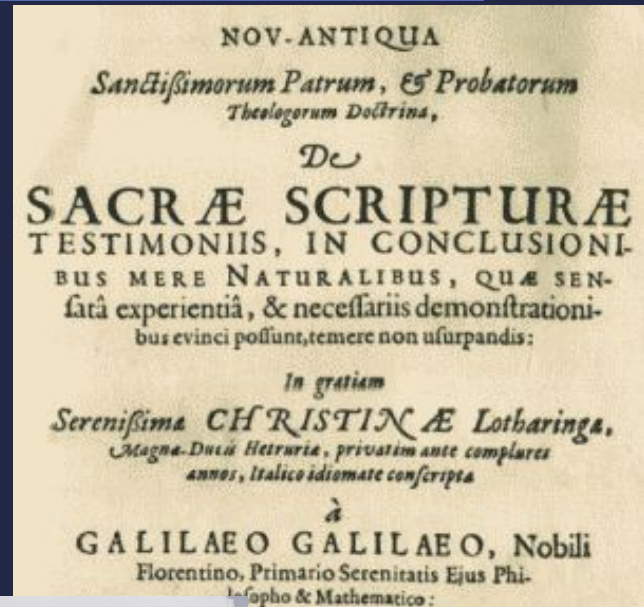
Lettere Copernicane

Nelle sue diverse opere definì il rapporto scienza e fede come due dimensioni distinte e non contraddittorie. Usando la metafora del libro:

- Galilei sostiene che il libro della natura creata da Dio, è qualcosa di ordinato, razionale, che segue quelle leggi matematiche che l'uomo può indagare per migliorare il suo rapporto con i fenomeni che lo circondano.
- La Bibbia ispirata da Dio, ci indica la via per la salvezza. Il testo biblico non va letto «alla lettera», ma interpretato. Infatti è stato scritto perché fosse compreso da tutti, ma se spiegato letteralmente non sarebbe accettato neanche dalla Chiesa stessa, in quanto l'immagine di Dio sarebbe imperfetta.

Lettere Copernicane

In quattro lettere (1613-15) inviate a personaggi della corte medicea Galilei sosteneva la compatibilità fra scienza e fede



del mondo, e voler se conferme a quella il sentimento sendo delle parole cammina rettaione e senza intoppo, al come veramente si scorge avvenire.

Avendo io dunque scoperto e necessariamente dimostrato, il globo del Sole rivolgersi in sé stesso, facendo un'intera conversione in un anno lunare in circa, per quel verso appunto che si fanno tutte l'altre conversioni celesti; ed essendo di più molto più facile e ragionevole che il Sole, come strumento e ministro massimo della natura, quasi capo del mondo, sia non solamente, con'egli chiarimento di luce, ma il moto ancora a tutti i pianeti che stanno in gli raggi, se, conferisce alla posizione del Copernico, non attribuisca alla Terra partecipandone la conversion diurna, chi non vede che per fermar tutto il sistema, uade, senza punto alterar il nome delle scambievoli relative de' pianeti, solo si rivolgasse lo spazio e 'l tempo della diurna illuminazione, bastò che fosse fermato 'l Sole, con'appunto suonava le parole del sacro testo: Ecco, dunque, il modo secondo il quale, senza introdor confusione alcuna tra le parti del mondo e senza alterazion delle parole della Scrittura, si può, col fermar il Sole, allungar il giorno in Terra.

Ho scritto più anni che non comportano le mie indisposizioni: però fisico, con'efficienzia scrivente, e gli lascio le mani, pregandogli da N. S. le buone forte e ogni felicità.

Di Firenze, li 21 Dicembre 1613.

Di Vostra Paternità molto Reverenda

Servitore Affrettatissimo
Galileo Galilei

Galileo Galilei

in publici facta, cum Latina versione
Luceo textus simul adjuncta.



Augustæ Trebec
ELZEVIRIORVM,
AVIDIS HAVTTL
L. DC. XXXVI

Il Saggiatore 1623

Galileo dopo anni di silenzio scrive questo testo a forma di lettera per confutare le tesi di Padre Grassi sull' origine della cometa apparsa in quegli anni

La soluzione di Galileo ora si è rivelata errata, però in questo testo mostra le varie fasi del metodo scientifico.



IL SAGGIATORE

DEL SIG. GALILEO GALILEI

Accad.^{co} Linceo, Filosofo, e Matematico primario
del Sereniss.^{mo} Gran Duca di Toscana:

L E T T E R A

All' Illustr.^{mo} e Reuer.^{mo} Sig.

DON VIRGINIO CESARINI

Accad.^{co} Linceo, Maestro di Camera di N. S.



Non hò mai potuto intendere Illu-
strissimo Sig. onde sia nato, che tutto
quello, che de' miei studi, per aggra-
dare, o seruire altrui, m'è conuersato
metter in publico, abbia incontrato
in molti vna certa animosità in de-
trarre, defraudare, e vilipendere quel
poco di pregio che, se non per l'opera,
almeno per l'intenzion mia m'era creduto di meritare. Non
prima fu veduto alle stampe il mio Nunzio Siderico, doue si
dimostrarono tanti nuovi, e mesauigliosi discoprimenti nel
Cielo, che per doucano esser grati agli amatori della vera
filosofia, che tosto si solleuaron per mille bande insidiatoci di
quelle lodi douute à così fatti ritrovamenti; nè mancaron
di quelli, che solo per contraddir' à miei detti, non si curarono

A

di re-

Il metodo di Galileo

- Galilei non ha scritto un trattato particolare sul metodo usato nelle sue ricerche (lo farà Newton), ma rifiuta il principio di autorità e quando descrive le sue modalità di lavoro insiste sempre sull'esperienza e sull'esperimento.
- L'esperienza è una attenzione particolare all'osservazione dei fenomeni, considerati nel loro aspetto quantitativo e non qualitativo, aspetto poco considerato nella fisica qualitativa di Aristotele.
- L'esperimento è la riproduzione del fenomeno in laboratorio o mentale che può confermare l'ipotesi di partenza

Galileo: «Dialogo sui massimi sistemi»

- Nel 1632 pubblicava « Dialogo sui massimi sistemi» confrontando il sistema aristotelico-tolemaico con quello della nuova scienza che andava oltre al Copernicanesimo.
- Nonostante il libro avesse avuto l'approvazione della censura, venne messo sotto sequestro e Galilei venne chiamato a Roma.
- Nell'aprile del 1633 fu posto sotto il controllo del Santo Uffizio con l'accusa di aver trasgredito l'ordine del 1616 e di non averne fatto cenno a Padre Riccardi che aveva concesso l'imprimatur.

Il testo era originariamente Intitolato « Le maree».

Gli fu suggerito di mutarlo in quanto le maree erano

una prova a favore del nuovo sistema



DIALOGO
D I
GALILEO GALILEI LINCEO
MATEMATICO SOPRAORDINARIO
DELLO STUDIO DI PISA.
E Filosofo, e Matematico primario del
SERENISSIMO
GR. DVCA DI TOSCANA.

Due ne i congressi di quattro giornate si discorre
sopra i due

MASSIMI SISTEMI DEL MONDO
TOLEMAICO, E COPERNICANO;

*Proponendo indeterminatamente le ragioni Filosofiche, e Naturali
tanto per l'una, quanto per l'altra parte.*

CON PRI



VILEGI.

IN FIORENZA, Per Gio:Batista Landini MDCXXXII.

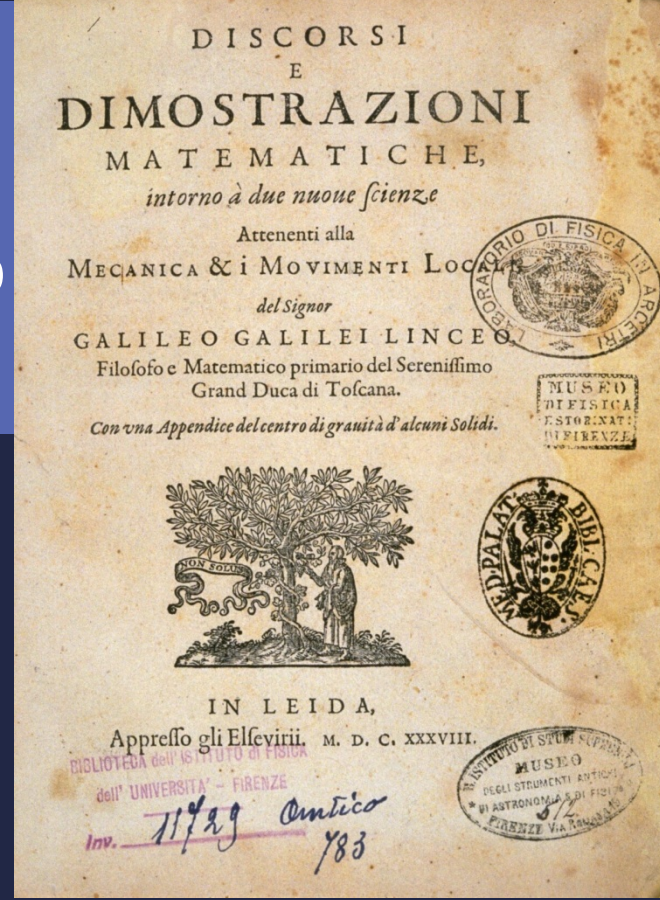
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Galileo e l'Inquisizione. Il processo e la condanna

La posizione rigida della chiesa era legata al timore che si affermasse ulteriormente la libera interpretazione dei testi sacri, come aveva sostenuto Lutero per le Sacre Scritture



Galileo fu esiliato ad Arcetri, ma, nonostante l'abiura continuò a lavorare e a far pubblicare postumo in Olanda il suo ultimo scritto

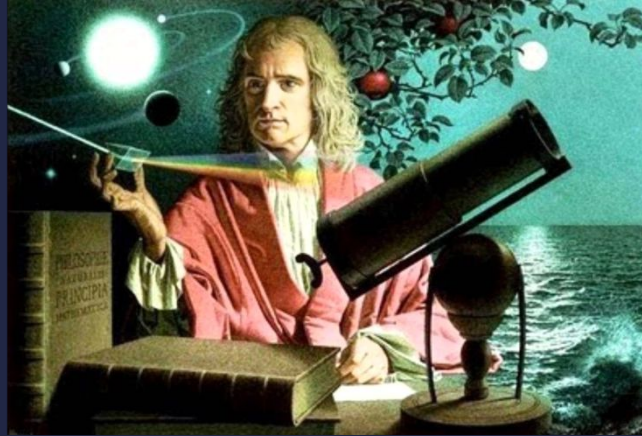


Dopo Galilei... Newton

- La teoria eliocentrica ebbe un forte seguito fra i filosofi e gli scienziati, nonostante la opposizione della chiesa cattolica mentre quella protestante fu più tollerante
- Gli studi di Newton completarono l'opera di Galileo introducendo le leggi della meccanica, il concetto di spazio e tempo assoluti, la legge di gravitazione universale, gli studi sull'ottica.

Isaac Newton 1642-1727

La fase più creativa della sua vita (!665-1689) è a Cambridge



Studi di ottica

Legge di gravitazione universale



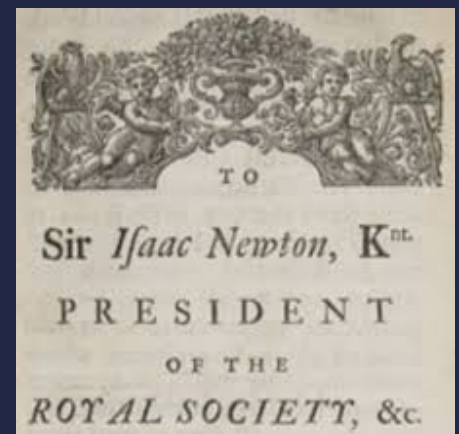
Isaac Newton 1642-1727

Quando uscì da Cambridge si recò a Londra dove diventò direttore della Zecca (Royal Mint) fino alla morte.

Lottò contro la contraffazione delle monete



Nel 1703 divenne presidente della Royal Society.



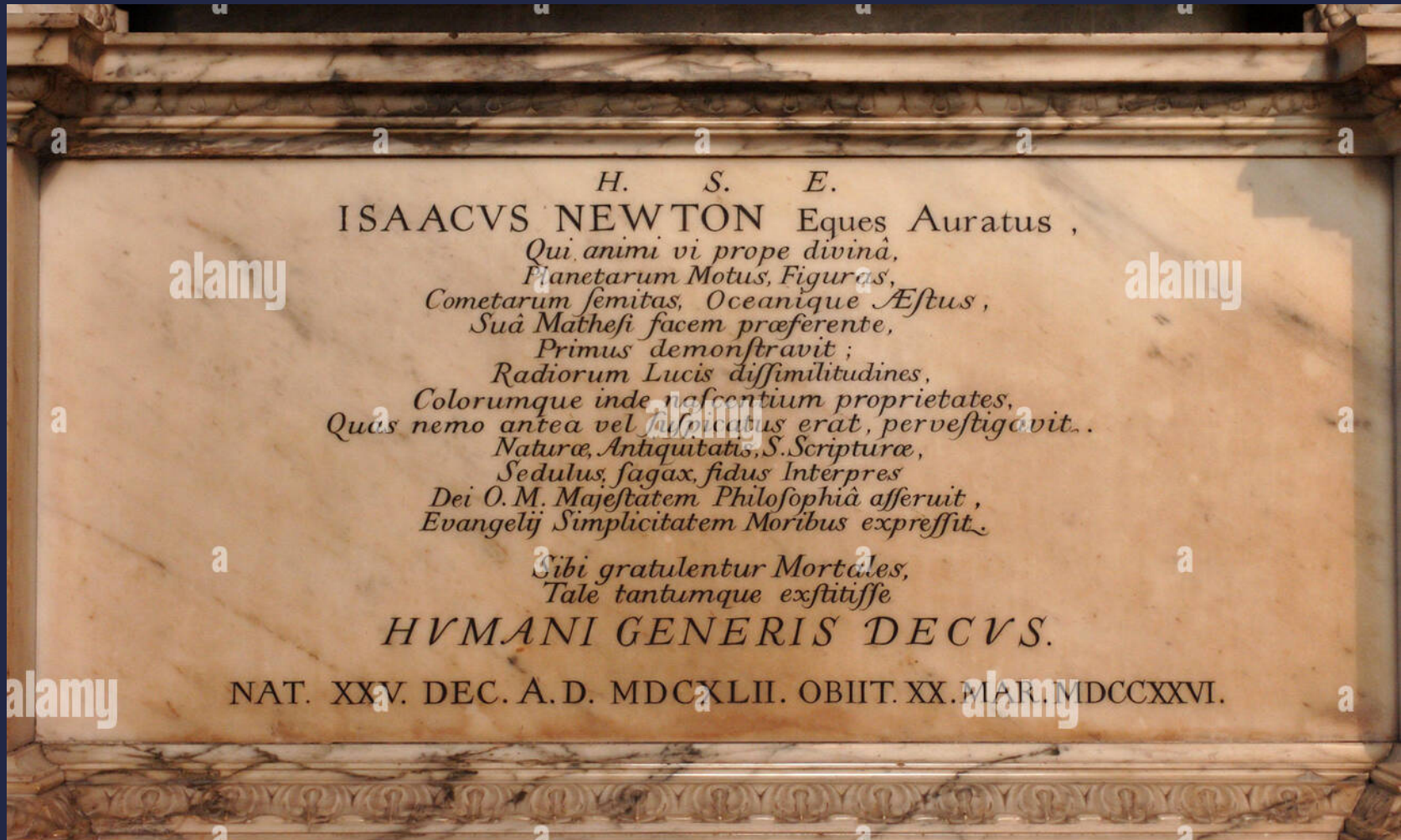
Nel 1705 si aprì la polemica con Leibniz sulla scoperta degli infinitesimali. L'invenzione fu attribuita a Newton, anche se i simboli di Leibniz furono più utilizzati.



Newton e la religione

- Analizzò profondamente le Sacre Scritture, si interessò di teologia.
- Credeva in un Dio onnipotente e eternamente presente per mantenere l'ordine cosmico.
- La dimostrazione della Sua esistenza era motivata dalla semplicità, uniformità, infinitezza dell'universo che rimandavano ad un Divino creatore.

La tomba di I. Newton a Westminster



Filosofia medievale e moderna

Rinascimento e rivoluzione scientifica

Fine della terza conversazione

Grazie

Filosofia medievale e moderna

Cartesio e Spinoza:
nuove enciclopedie del sapere

Quarta conversazione

La filosofia della modernità

L'attacco alla Scolastica e la rivoluzione scientifica coinvolsero tutto il mondo della cultura ed in particolare la filosofia, molti filosofi sono scienziati matematici, geometri, medici.. Nel corso del 1600 si individuano diverse scuole di pensiero che fanno riferimento a modelli diversi di razionalità, che si confrontano con l'eliocentrismo, con il concetto di moto, ma anche con le tradizionali tematiche filosofiche: metafisica, gnoseologia ,etica, politica.

Anche per la filosofia l'impostazione è laica, si affrontano però tematiche religiose: la possibilità di dimostrare l'esistenza di Dio, l'immagine di Dio stesso, la fede .

Modelli di filosofi

I filosofi sono in gran parte laici , alcuni di loro vivono a corte, ma in gran parte indipendenti. La loro formazione spesso è universitaria quindi scolastica, ma hanno assorbito la cultura rinascimentale, viaggiano si scambiano lettere sul loro pensiero: alcuni esempi

- Cartesio ha piena disponibilità economica, viaggia, frequenta ambienti diversi. E' in una condizione di libertà.
- Hobbes è un uomo di corte e profondamente interessato alla politica, difende l'assolutismo.
- Spinoza: vive del proprio lavoro, spesso isolato; gran parte delle opere sono pubblicate postume o anonime
- Leibniz: lavora presso diverse corti tedesche con varie competenze.
- Locke, Hume: sono segretari di nobili famiglie inglesi

Modelli di ragione

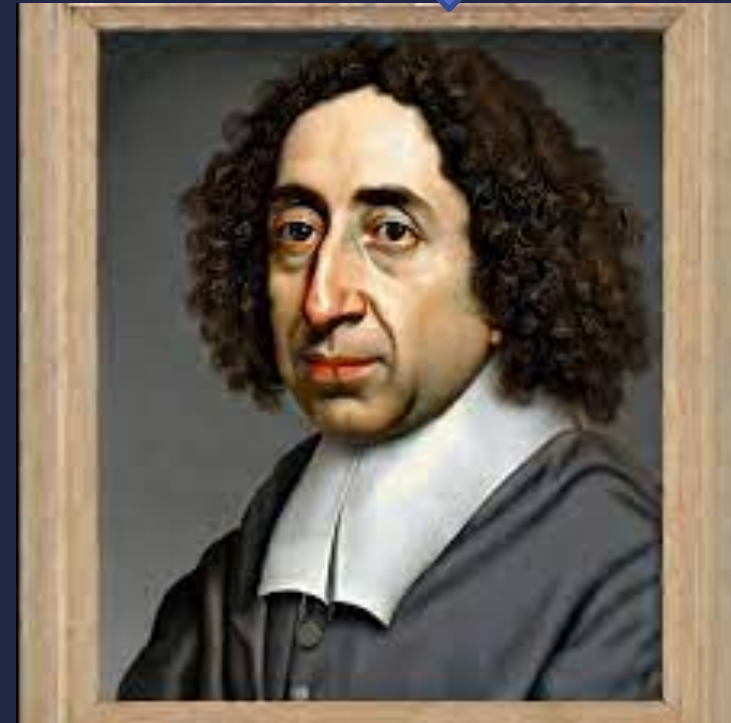
- Evito di usare i termini empiristi e razionalisti per presentarvi alcuni filosofi del 1600, in quanto questa è una terminologia usata da Kant per indicare la filosofia a lui precedente.
- E' più corretto prendere in considerazione i modelli di ragione a cui questi autori fanno riferimento:
- Ragione fondata sulla metafisica intesa come scienza (filosofia perenne).
- Ragione limitata alla esperienza (Nuova filosofia).

Ragione fondata sulla metafisica come scienza

R. Cartesio

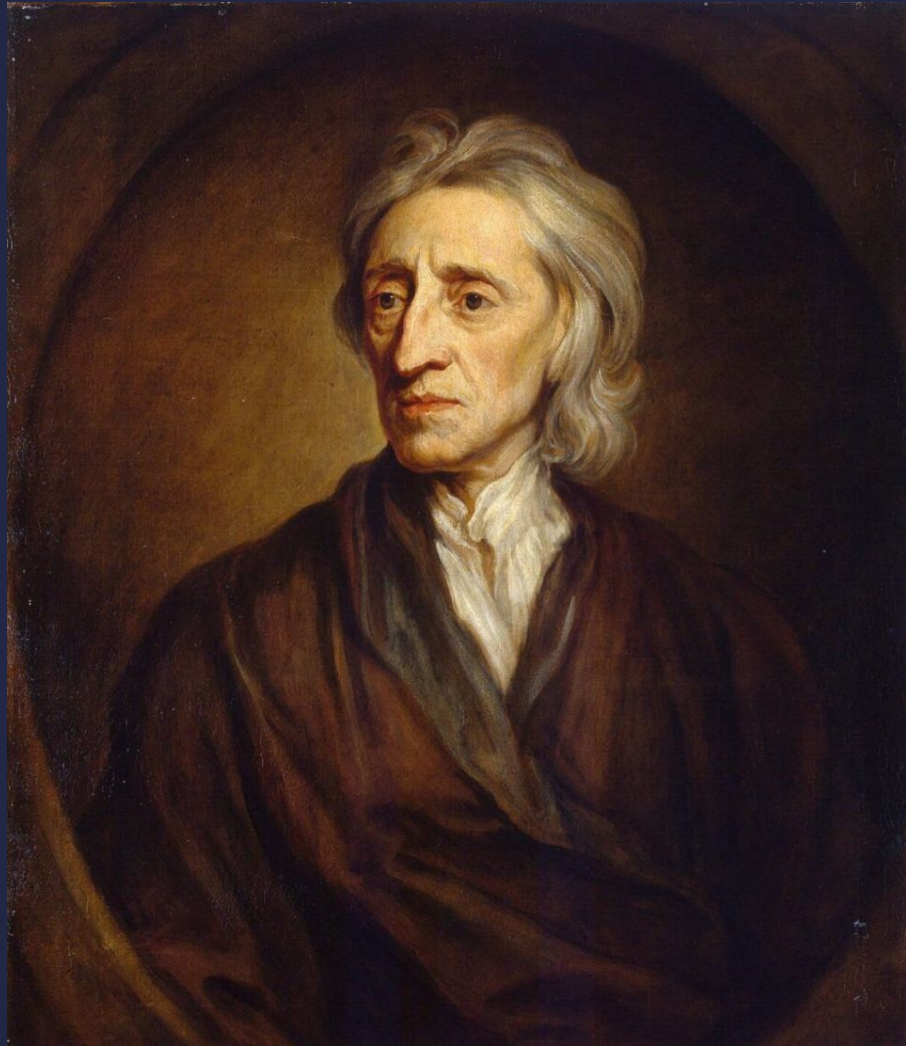


B. Spinoza



Ragione limitata alla esperienza

J. Locke

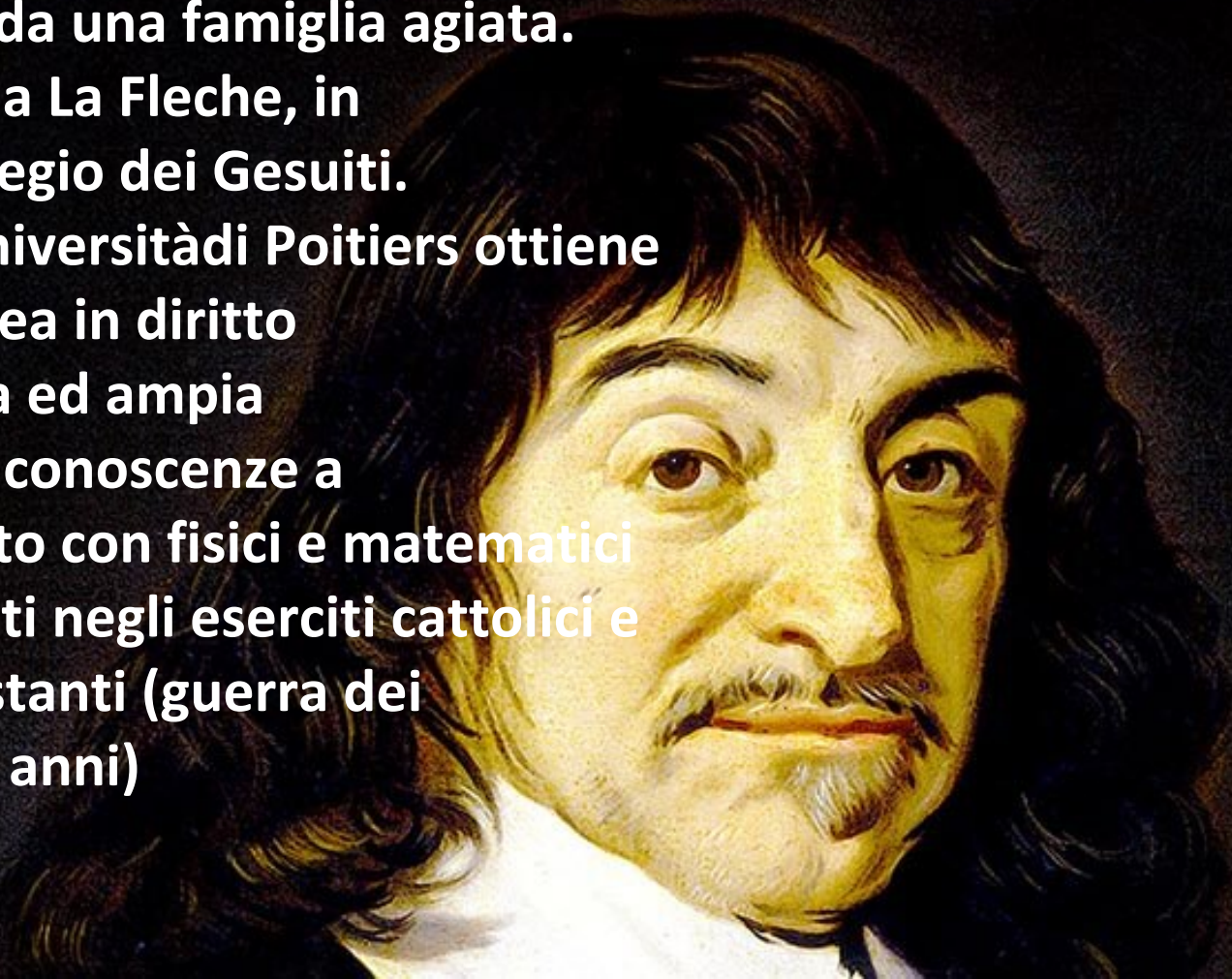


D. Hume



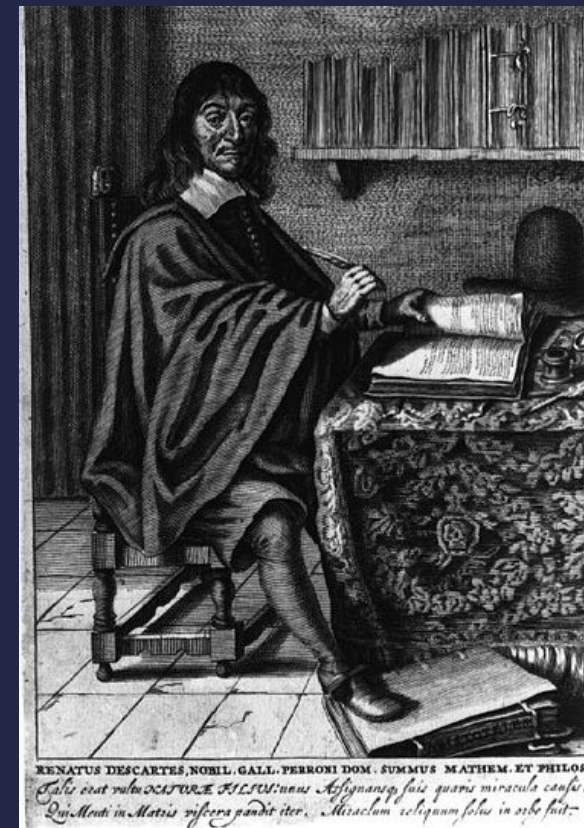
R. Descartes 1596-1650/1

**Nasce da una famiglia agiata.
Studia a La Fleche, in
un collegio dei Gesuiti.
Alla Università di Poitiers ottiene
La laurea in diritto
Viaggia ed amplia
le sue conoscenze a
contatto con fisici e matematici
presenti negli eserciti cattolici e
protestanti (guerra dei
Trenta anni)**



R. Descartes 1596-1650/2

- Torna in Francia, a Parigi , frequenta vari ambienti, Padre Mersenne che tiene contatti fra vari filosofi.
- Si trasferisce in Olanda e torna tre volte a Parigi per discutere
- Nel 1649 viene invitato a corte in Svezia dalla Regina Cristina dove elabora un progetto per l'Accademia delle scienze .
- Nel 1650 muore per una polmonite.



L'albero del Sapere

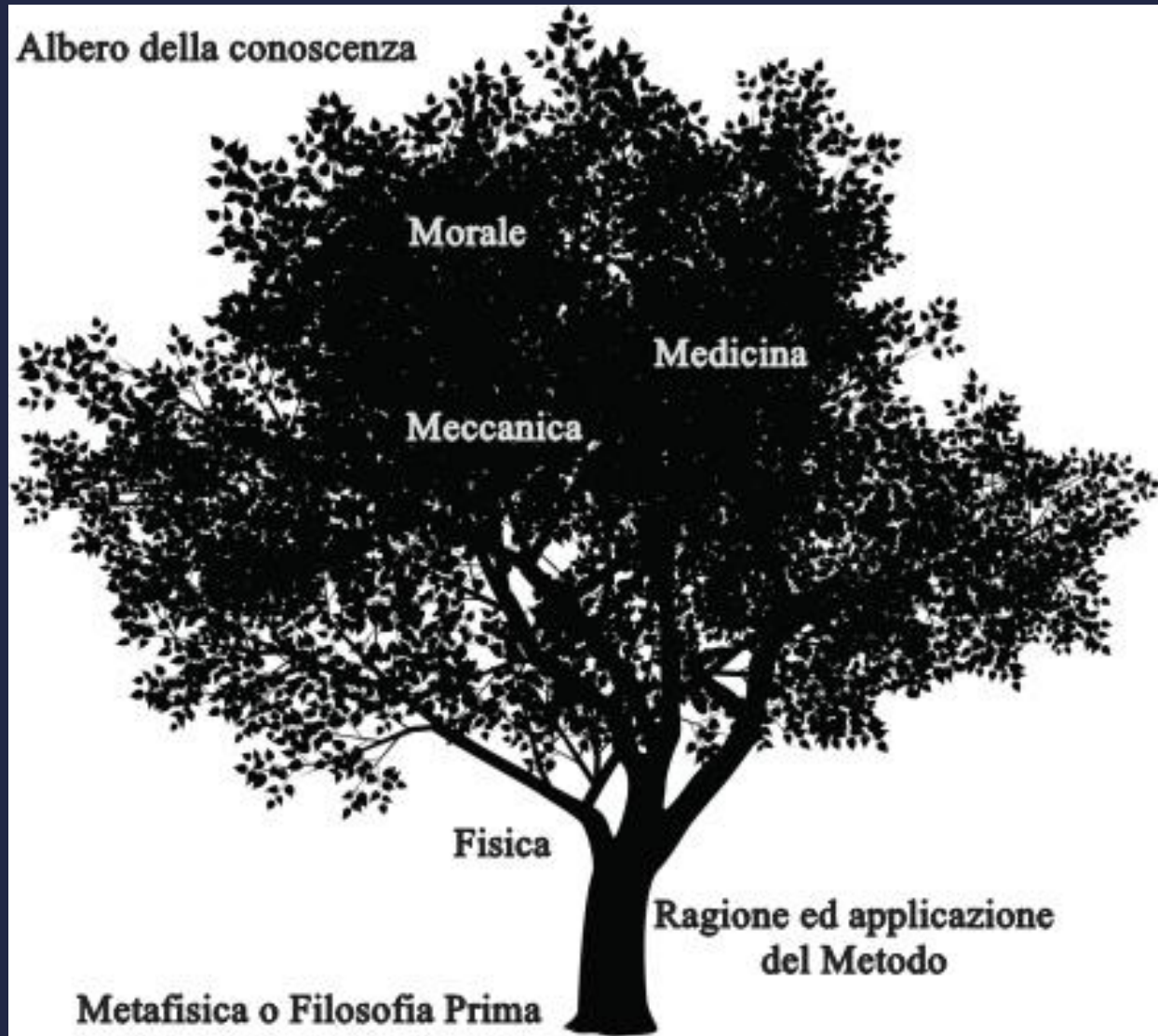
Cartesio come i filosofi classici greci recupera l'idea della filosofia come enciclopedia dei saperi, necessaria sulla base delle nuove teorie emerse e delle incoerenze della sua formazione.

Costruisce un sapere assolutamente vero e utile all'uomo su fondamenti laici e non sulla fede, come la Scolastica, che ancora dominava nelle università.

E' un sistema di saperi relativi all'uomo e alla natura, fondato su una metafisica razionale, garanzia di certezze e verità

Il sistema cartesiano...

La metafora dell'albero per indicare il nuovo sapere Enciclopedico, che viene abbozzato nel «Discorso sul Metodo» (1637) in francese e sviluppato nelle «Meditazioni» (1641) e nei «Principi della Filosofia» (1644), in latino.



La via per la Verità universale ed eterna

La struttura enciclopedica che ha come base la metafisica non è certo una novità nella tradizione filosofica, tuttavia bisogna sottolineare alcuni aspetti:

- Tutti gli uomini possiedono la ragione che è la facoltà di ben giudicare e distinguere il vero dal falso ; non basta avere un buon ingegno, ma bisogna usarlo bene, con metodo
- La ricerca dell'essenza parte dalla riflessione sulla natura dell'uomo, solo attraverso l'uomo si può conoscere l'essenza della natura e l'esistenza di Dio.

Il discorso sul metodo

- La riflessione sul metodo, che ha avuto tanto successo è piuttosto una creazione degli stampatori olandesi che hanno recuperato alcuni scritti di Cartesio in un momento in cui il dibattito sul metodo era molto sentito.
- In realtà Cartesio aveva scritto le « Regulae ad directionem ingenii» che però furono pubblicate solo nel 1701, e aveva invitato il lettore «di studiare la logica, non quella scolastica che corrompe in buon senso», ma una nuova logica che però non ha mai scritto.

Intuizione -Deduzione

Cartesio crede profondamente nella ragione umana che è uguale per natura in tutti gli uomini e che ,se ben guidata, sa distinguere il vero dal falso.

- La ragione deve essere in grado di fare buone intuizioni, cioè cogliere le nature semplici, e deduzioni cioè svolgere argomenti, connettere cose semplici. Per avere buone intuizioni e deduzioni bisogna fare analisi, sintesi, enumerazione (controllo delle operazioni precedenti)
- La verità è evidente, non è frutto di un esperimento che conferma la nostra ipotesi, come sosteneva Galileo



René Descartes (CARTESIO)

LE REGOLE DEL METODO



Io Penso e quindi Sono

La ricerca della verità assolutamente certa spinge Cartesio a utilizzare il dubbio metodico, cioè di dubitare di ogni conoscenza anche delle verità matematiche, di ciò che la ragione mi presenta come evidente, della possibilità dell'esistenza di un Dio ingannatore

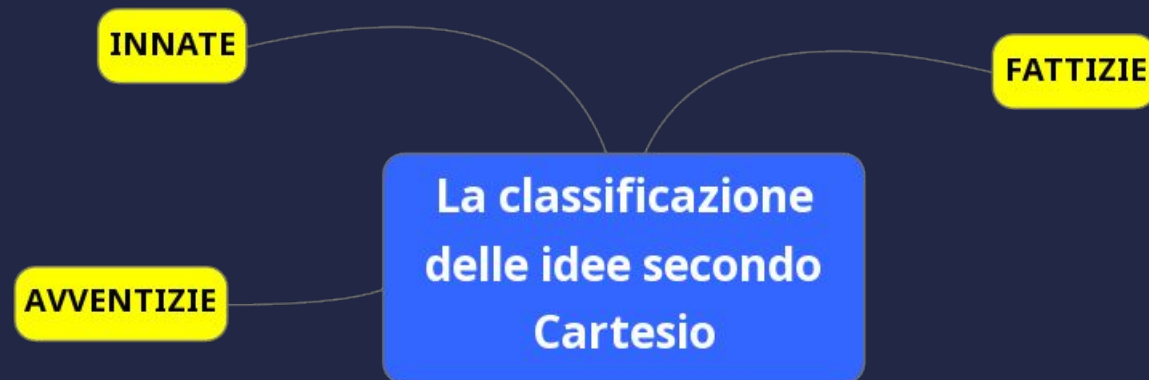
Solo di un elemento non si può dubitare Il fatto che esisto come essenza pensante, che ha idee sentimenti, volontà. E' la prima volta che dal dubbio si esce scoprendo che l'essenza dell'uomo è pensiero.

- Agostino aveva usato il dubbio come metodo per cercare la verità, ma la sua conclusione era la consapevolezza della propria fragilità

Pensiero= Anima=Res Cogitans

Il pensiero (anima)è una sostanza incorporea, immortale, non più principio vitale del corpo, assolutamente autonoma. Avere l'anima significa avere idee, volontà, sentimenti, libertà. Ma questa scoperta rischia il solipsismo, cioè solo l'autoriconoscimento di sé, come esistente e come sostanza Spirituale .

Nel pensiero ci sono idee evidenti, ma chi mi garantisce che a queste corrispondano gli oggetti dell'esperienza?



La res cogitans

- La scoperta della natura dell'uomo : l'attività pensante che può commettere errori non è l'unica sostanza che Cartesio scopre e non è sufficiente per costruire la enciclopedia. Si deve conoscere l'essenza delle cose che sono oggetto del pensiero per poi fare scienza.
- La loro natura come dicono la scienza e la tradizione è completamente diversa dalla natura dell'uomo. Chi garantisce che le idee evidenti nel pensiero corrispondano agli oggetti dell'esperienza?

Dio sostanza prima

- Cartesio di fronte a questo problema è costretto a rinunciare alla laicità e ricorre a Dio come garante dell'evidenza o meglio garante della corrispondenza fra le idee evidenti e gli oggetti esterni dell'esperienza. La soluzione è complessa e discutibile.
- L'idea di Dio è un'idea innata; analizzandola Cartesio dimostra l'esistenza di Dio, sostanza spirituale, assolutamente perfetta.
- Tutti gli uomini, anche gli atei, hanno innata l'idea di Dio; partendo da questa si può dimostrare che è stata immessa nel pensiero da un essere perfetto, che non può essere l'uomo.
- Dio è intelligenza pura, non contaminata dalla sensibilità, è volontà buona che non ci può ingannare.

Il mondo esterno esiste: res extensa

- La dimostrazione della esistenza di Dio ci garantisce l'esistenza di un mondo esterno la cui caratteristica è l'estensione (idea innata evidente che non può essere attribuita al pensiero in quanto incorporeo).
- La res extensa è corporea, divisibile all'infinito, continua, dotata di movimento, priva di coscienza, soggetta alle leggi della fisica. Il corpo coincide con lo spazio, non esiste il vuoto.
- La materia è creata da Dio che però non è il Dio provvidenza, non interviene nel mondo che segue le leggi meccaniche.

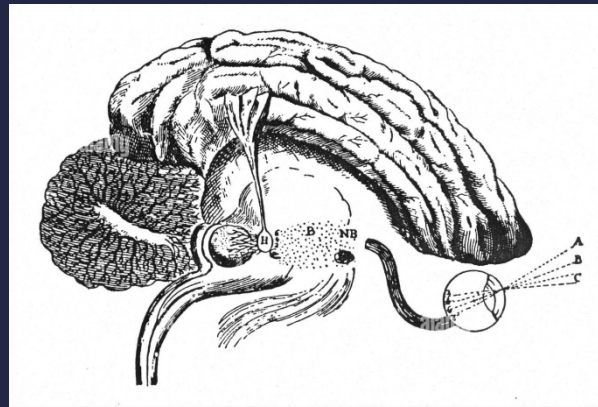
Le tre sostanze

La metafisica cartesiana è dunque pluralista, le sostanze che la ragione umana conosce sono tre ,Dio è sostanza prima , il Pensiero e la Corporeità sono sostanze che dipendono da Dio solo per la loro creazione.

- Il concetto di sostanza: ciò che esiste di per sè e non ha bisogno di nessun altro per esistere, come possono coesistere tre Sostanze?
- Cartesio risponde: «in questo sistema Dio è il fondamento di tutto, mentre l'uomo è un essere duale le cui interazioni sono spiegate dalla struttura fisica e dall'azione divina.

Dualismo cartesiano

- La res cogitans e la res extensa sono sostanzialmente diverse, tuttavia quando il corpo subisce qualche azione la res cogitans lo avverte e reagisce.
- Data la sostanziale diversità questo legame filosoficamente non è spiegabile.
- Cartesio risolve il problema con la ghiandola pineale che trasmette gli impulsi dei corpi al pensiero.



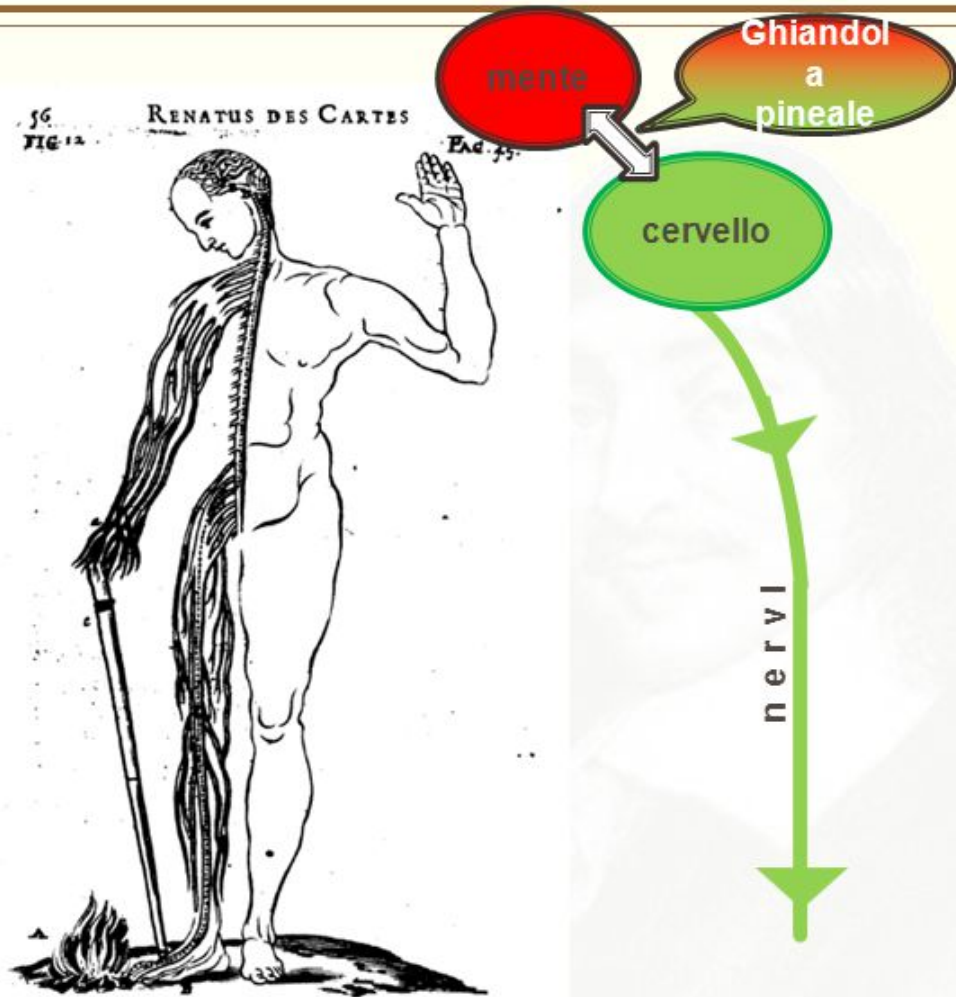
“*Res cogitans*” e “*res extensa*”

- Si dà alla conoscenza dell'uomo una prima dimensione che è detta “*res cogitans*”, cioè spiritualità, psichismo e senso morale; e poi una seconda dimensione, che è detta “*res extensa*”, cioè il mondo fisico, compreso il corpo umano.
- Si accentua in questo modo un **dualismo** netto tra le due dimensioni che Descartes cerca di comporre con la teoria di strutture sottili -gli *spiriti*- che collegherebbero le due dimensioni, mediante movimenti sottili dei nervi.

Il dualismo cartesiano

Se la mente dell'uomo formula

1. l'intenzione di allontanare il piede dal fuoco,
2. un comando parte dalla mente e tramite
3. la ghiandola pineale
4. arriva al cervello che manda la giusta informazione attraverso
5. i nervi per far muovere
6. i muscoli che sposteranno il piede.



Baruck Spinoza 1632-1677



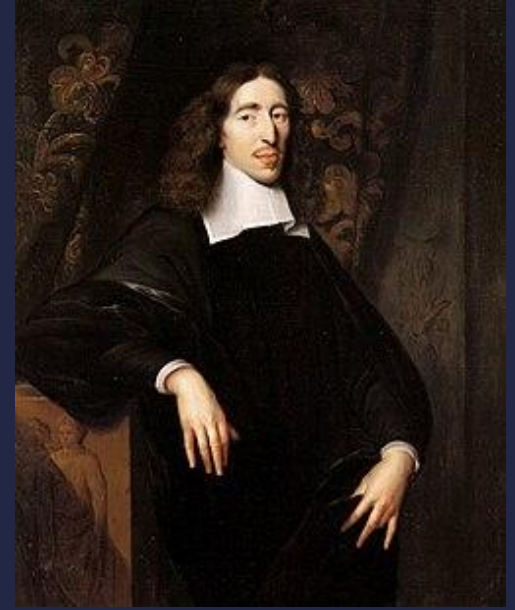
Baruck Spinoza (1632-1667)

- Nacque ad Amsterdam da una famiglia di mercanti ebrei.
- Dal punto di vista religioso rimase un settario: non riuscì ad aderire completamente all'ebraismo, al cristianesimo, al protestantesimo. Fu scomunicato dalla comunità rabbinica. Si avvicinò a sette cristiane che praticavano la tolleranza.
- Visse del lavoro di tagliatore di lenti.
- Nell'ultimo decennio si trasferì all'Aia dove intensificò le relazioni con politici e con intellettuali.

Spinoza isolato dalla comunità ebraica



B. Spinoza ,amico di de Witt



De Witt era Gran pensionario delle Province Unite, aveva un rapporto di amicizia con Spinoza a cui aveva affidato il figlio perchè gli insegnasse la sua filosofia.

Spinoza e Cartesio

- Spinoza si proclama divulgatore dei principi della filosofia di Cartesio, che difende contro la Scolastica. Come Cartesio vuole costruire una enciclopedia dei saperi assolutamente certa, fondata sulla metafisica, ma cerca anche una verità che dia significato alla vita e porti l'uomo a raggiungere la felicità.
- Sulla base di queste affermazioni, corregge la metafisica cartesiana e sviluppa il tema etico, titolando la sua opera più importante «Ethica ordine geometrico demonstrata»

Ethica more geometrico demonstrata

- Spinoza lavora 14 anni per quest'opera che viene pubblicata postuma nel 1677 e dove sviluppa in modo sistematico le linee di pensiero già presenti nelle prime opere.
- Usa un metodo sintetico deduttivo. alternativo al sillogismo e alle regole retoriche del 1500, partendo da postulati, teoremi, scolii, lemmi come fosse un testo matematico, per ottenere un distacco emotivo.
- ...

L' Etica è l'opera che raccoglie tutti i temi
che in altri testi aveva trattato

E T H I C A

Ordine Geometrico demonstrata ,

E-T

*In quinque Partes distincta,
in quibus agitur,*

- I. De DEO.
- II. De Naturâ & Origine MENTIS.
- III. De Origine & Naturâ AFFECTUUM.
- IV. De SERVITUTE Humanâ, seu de AFFECTUUM VIRIBUS.
- V. De POTENTIA INTELLECTUS, seu de LIBERTATE Humanâ.

Dio e Natura/1

- La metafisica di Spinoza introduce un solo essere, una sola sostanza : Dio che non è quello trascendente della Rivelazione, ma è un'unica sostanza che si identifica con la totalità del reale.
- Dio e Natura sono la stessa cosa: Dio è immanente alla natura(non è creatore) e nel momento in cui produce se stesso produce un'infinità cose finite, Dio sono tutte le cose (panteismo).
- L'immagine di Dio è quella di un fascio di rette infinite che sono necessariamente il suo modo di manifestarsi.

Dio, Attributi, Modi

- Le infinite rette sono gli infiniti Attributi di Dio espressione della sua essenza. L'intelletto umano coglie solo due Attributi: il pensiero e l'estensione infiniti
- Dall'estensione derivano le leggi universali che regolano il movimento e che introducono differenziazioni nella materia e danno origine ai singoli corpi.
- Dal pensiero derivano gli intelletti finiti, le menti umane.
- I due Attributi si manifestano nei «Modi» cioè le singole cose. Ogni attributo ha infiniti modi. Tutti gli esseri sono modi degli attributi di Dio.



BARUCH SPINOZA

LA SOSTANZA

“Ciò che è in sé ed è concepito per sé: ossia ciò il cui concetto non ha bisogno del concetto di un'altra cosa dal quale debba essere formato”.



Dio e Natura

- Dio è libero, nel senso che non subisce nessuna costrizione dall'esterno, essendo unico, ma nello stesso tempo non lo è perché non può fare a meno di causare le cose.
- Le cose esistono necessariamente e nel mondo non c'è nulla di contingente.
- Dio è attività infinita per conservare se stesso e le cose
- Dio non agisce in modo finalistico perché se desiderasse le cose per un fine, perderebbe la perfezione.

L'uomo spirito di conservazione

La riflessione filosofica porta a scoprire la natura dell'uomo. Mente e Corpo espressioni del principio del tutto: desiderio di vivere corporeo e mentale che si esprime con volizioni e appetiti, di cui mente e corpo sono espressioni.

- L'uomo non è libero, ma determinato dallo spirito di conservazione.
- I valori sulla base dei quali agisce sono utilitaristici, egli agisce asservito dalle passioni alla ricerca della felicità.
- L'uomo è dunque fragile, sottoposto a pressioni esterne: Patisce quando la sua conoscenza è confusa e si fissa su un singolo oggetto; Agisce quando la sua conoscenza è più ampia e inquadra l'oggetto in un contesto più ampio

Le **passioni** sono un fatto naturale e quindi devono essere studiate.
L'uomo è animato dallo spirito di conservazione.
Quando è a contatto con cose o esseri che favoriscono
questo desiderio si determina nella mente gioia,
quando è ostacolato
tristezza



Rapporto fra pensiero ed estensione

- Anche per Spinoza si pone il problema del rapporto fra la mente umana (le idee) e le realtà fisiche che appartengono ad attributi diversi fra i quali non c'è nesso di causalità. Cartesio doveva ricorrere al Dio trascendente per risolvere il problema
- Per Spinoza in quanto pensiero ed estensione sono espressione della stessa sostanza, non esiste originaria alterità : ad ogni elemento nell'attributo dell'estensione corrisponde un' idea dell'attributo pensiero. (Esempio : tutto ciò che accade ad un albero ha un corrispettivo nell 'ordine del pensiero)

L'uomo parte del Tutto

- L'uomo pensa, ma non è sostanza pensante, è semplicemente un «Modo» dell' Attributo pensiero. La mente ha idea del corpo, ma non ha funzioni fisiologiche. Tutto ciò che avviene nel corpo è percepita dalla mente, che avverte le modificazioni che il corpo subisce e quindi indirettamente conosce gli altri corpi. La mente attraverso l'esperienza, la ragione, l'intuizione coglie l'ordine della natura in cui è inserito e raggiunge la felicità.
- L'Etica di Spinoza si ricollega all'intellettualismo greco

La filosofia porta alla felicità

- Spinoza considera la sua filosofia uno strumento per attraversare la vita non con paura , ma con letizia e serenità.
- La filosofia è una scelta di vita che ci permette di conoscere se stessi, i propri limiti, la propria appartenenza ad un tutto e ci fa capire che l'uomo è un piccolo frammento: se si accontenta di altri frammenti non sarà mai appagato, ma esiste un vero bene conoscendo il quale l'uomo sarà felice, appagato.
- La ricerca di questo bene è una via difficile, porta all'amore intellettuale di Dio

Conclusioni

- Lo scopo della ricerca filosofica di Spinoza è l'Etica, insegnare agli uomini come raggiungere la felicità.
- Questo si ottiene attraverso la conoscenza della metafisica e della gnoseologia, premesse necessarie. Conoscere l'ordine rigoroso della realtà è un potenziamento di sé.
- La ragione fa luce sulla realtà e non deve liberarci dalle nostre passioni, in quanto sono parte della natura dell'uomo, ma dalla passività, rendersi conto della propria natura porta alla felicità è amore intellettuale di Dio.

L'amore intellettuale di Dio consiste nel raggiungere la massima forma di beatitudine attraverso la comprensione razionale della realtà.

Non è un amore mistico, ma una gioia di riconoscersi parte del tutto, in accordo con l'ordine universale, superando la schiavitù delle passioni attraverso la loro razionale comprensione



TRACTATUS
THEOLOGICO-
POLITICUS

Continens

Dissertationes aliquot,

Quibus ostenditur Libertatem Philosophandi non tantum
salva Pietate, & Reipublicæ Pace posse concedi: sed
eandem nisi cum Pace Reipublicæ, ipsaque
Pietate tolli non posse.

Auctor Benedictus de Spinoza

Julianus Epist. I. Cap. IV. vers. XIII.

*Per hoc cognoscimus quod in Deo manemus, & Deo manere
in nobis, quod de Spiritu suo dedit nobis.*



HAMBURGI.

Apud Haverum Amalæ. clc lo cccc.

Il trattato scritto ad Amsterdam nel 1676, rimane incompleto. Si confronta con temi religiosi ribadisce la tolleranza in quanto Dio è uno solo. Filosofia e rivelazione si occupano di temi diversi

Filosofia medievale e moderna

Cartesio e Spinoza:
nuove Enciclopedie del sapere

Fine della quarta conversazione

Grazie

Filosofia medievale e moderna

Locke, Hume: la metafisica è una scienza?
Esiste una verità universale

Quinta conversazione

J. Locke 1632- 1704



D. Hume 1711-1776



Il nuovo contesto storico inglese

- Locke e Hume entrambi inglesi vivono in un contesto nuovo : le due rivoluzioni inglesi, di cui Locke è stato testimone di entrambe , mentre Hume ne ha goduto pienamente.
- La prima rivoluzione inglese ha visto lo scontro fra il re ed Il parlamento conclusasi con la condanna a morte di Carlo I°, la seconda non violenta ha instaurato definitivamente una Monarchia Costituzionale sotto la guida di Guglielmo d'Orange

Una filosofia per nuove realtà

- Il nuovo clima e i problemi posti dalle filosofie precedenti soprattutto in campo metafisico, stimolano i filosofi inglesi ad impostare una filosofia che sia utile all'uomo in un nuovo clima dove esiste la libertà di pensiero, di parola e tolleranza religiosa.
- Il loro linguaggio, non più latino, punta alla chiarezza e rifiuta ogni ambiguità.
- La filosofia di Locke sarà un punto di riferimento dell'Illuminismo, quella di Hume è l'espressione più alta dell'Illuminismo inglese.

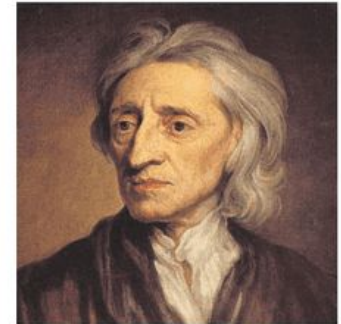
La filosofia diventa psicologia

- Il centro della filosofia di Locke e di Hume è l'analisi della mente umana per conoscerne il funzionamento, per accertarne le competenze, per farne una scienza rigorosa come quella di Newton sulla natura.
- L'interesse per l'enciclopedismo è molto sfumata, così pure l'ottica di creare un sistema chiuso e definitivo e per Locke di evitare ogni dogmatismo e ogni scetticismo.
- Locke e Hume hanno un comune presupposto: la mente umana ha dei limiti, divergono però sui meccanismi della conoscenza e sul tipo di verità accertate

Cenni sulla biografia di J. Locke 1632-1704

E' considerato il padre
dell'**empirismo**

JOHN LOCKE



LA VITA:

Nasce il 29 agosto 1632 a Wrington in Inghilterra

Vive la sua giovinezza in uno dei periodi più turbolenti inglesi

1652: studia all'Università di Oxford

1658: diventa Maestro delle arti e inizia ad insegnare all'Università di Oxford

1666: si dedica allo studio delle scienze naturali e della medicina

A 35 anni: entra in politica come segretario di Lord Ashley

1675: si ritira in Francia dove rimane per quattro anni cominciando la stesura del suo **Saggio sull'intelletto umano**

1683: va in Olanda dove partecipa ai preparativi per la spedizione di Guglielmo III d'Orange

Gli ultimi anni della sua vita li passa nel castello di Oates dove muore il 28 ottobre 1704

Una volta tornato in patria il filosofo acquista grande fama come rappresentante intellettuale del nuovo regime liberale

→ Pubblica il Saggio sull'intelletto umano

Locke: perché si indaga sulle capacità della mente umana

- Locke nella Epistola al lettore, come premessa al «Saggio sull'intelletto umano» ricostruisce il motivo delle sue indagini sulla mente :

«le discussioni con amici su problemi morali e religiosi non avevano portato ad alcun risultato a causa dei dubbi e delle divergenze che non si riusciva a dissipare. Avevo allora deciso di esaminare le capacità della mente e vedere quali oggetti erano alla portata della intelligenza e quali fossero superiori alla nostra comprensione»

A N
E S S A Y
CONCERNING
Humane Understanding.

In Four BOOKS.

Quam bellum est velle confiteri potius nescire quod nescias, quam ista effluentem nauseare, atque ipsum sibi displicere ! Cic. de Natur. Dcor. l. 1.



L O N D O N :

Printed for *Tho. Basset*, and sold by *Edw. Mory*
at the Sign of the *Three Bibles* in *St. Paul's*
Church-Yard. MDCXC.

Il «Saggio sull'intelletto» esce nel 1689. ma le prime bozze sono del 1670/71. E' un testo in inglese costituito da 4 parti con un linguaggio chiaro. Ebbe molto successo e aprì discussioni soprattutto con Leibniz, che Locke apprezza come studioso di discipline scientifiche e di diritto, ma non come filosofo.

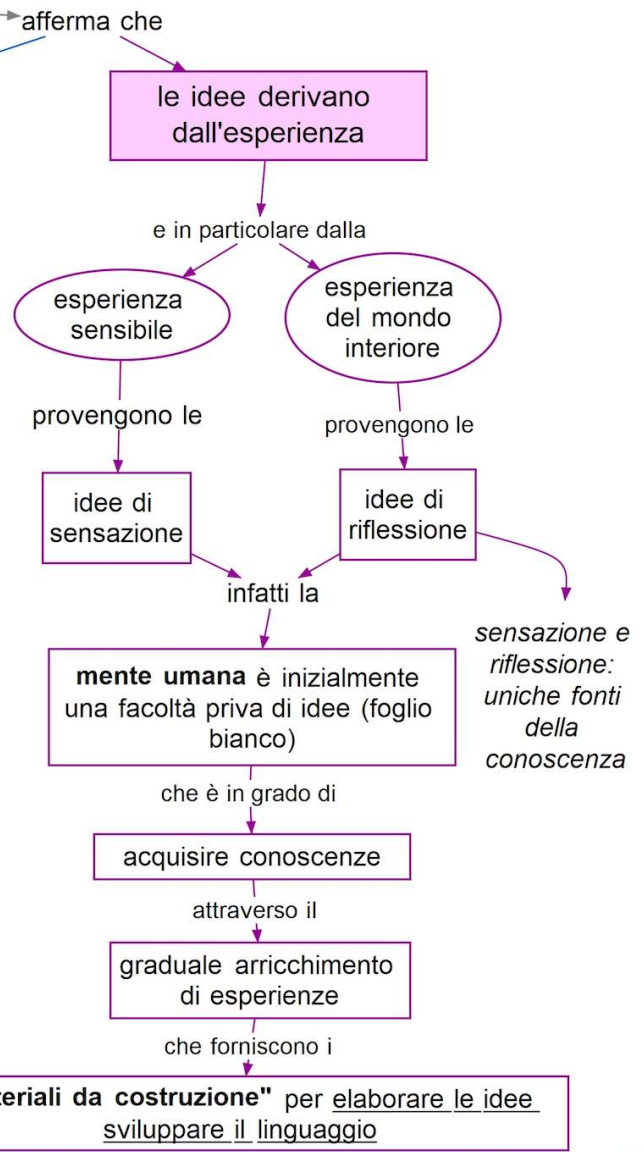
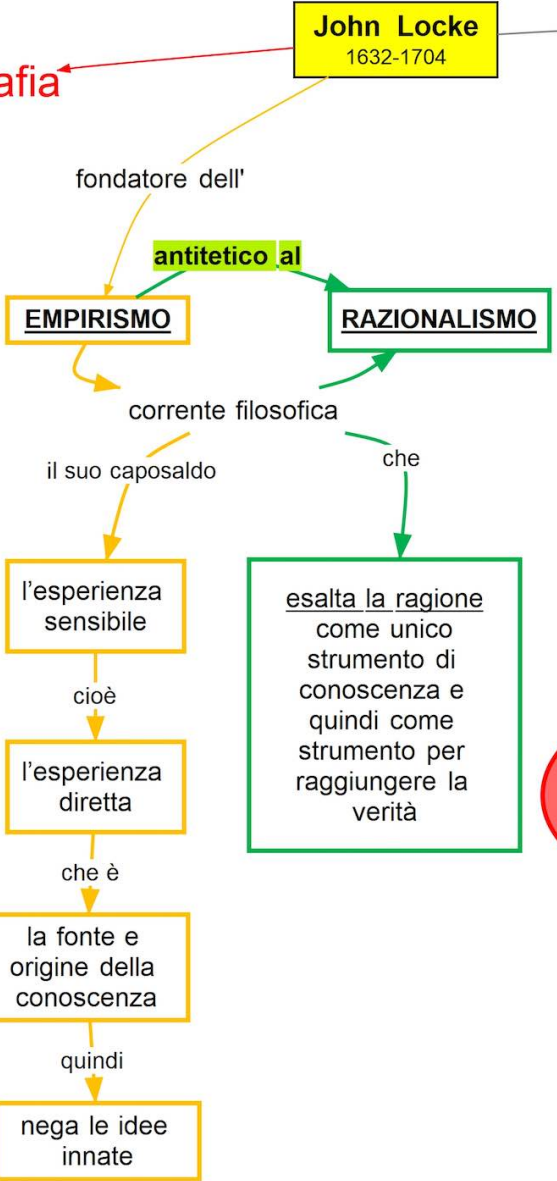
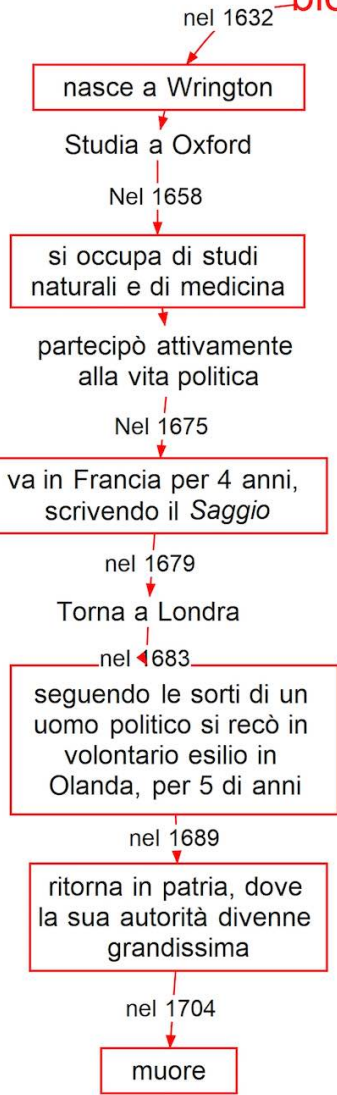
JOHN LOCKE



Scrive il
Saggio sull'intelletto umano
con l'intento di
“indagare sull'origine, la
certezza e l'estensione della
conoscenza umana”

John Locke
1632-1704

biografia



Locke: come si formano le idee della mente?

- Rifiuta con una dimostrazione debole , che nella ci siano idee, principi morali innati; la mente è una pagina bianca che si riempie di segni grazie alla esperienza esterna che ha per oggetto i corpi fisici che stanno fuori di me e quella interna che riguarda i fatti psichici interni come il percepire, il dubitare, il credere.
- Come Cartesio anche Locke afferma che l'uomo conosce le idee e non le cose
- Le idee derivano dalla percezione (idee semplici),sono rielaborate dall'intelletto (idee complesse) che le associa con vari criteri

Critica all'innatismo

LA CRITICA ALL'INNATISMO

Non ci sono idee innate

Se ci fosse l'idea di Dio,
popoli differenti e distanti
tra loro ne avrebbero lo
stesso concetto

Se ci fosse l'idea
innata di Dio,
l'avrebbero anche i
bambini

Le idee dell'intelletto derivano dall'esperienza



L'intelletto è come un *foglio bianco*, su cui l'esperienza incide le sue tracce



L'origine delle idee



Le idee

Le idee semplici
sono quelle che l'
intelletto riceve , del tutto
passivamente , dalla
sensazione o dalla
riflessione : come dice il
loro nome , esse non sono
ulteriormente
scomponibili in altre idee.



Le idee complesse
Più idee semplici possono ,
essere combinate tra loro in
modo da comporre idee
complesse . Se nel ricevere
le idee dall' esperienza l'
intelletto è puramente
passivo , nella
rielaborazione delle idee
semplici e nella loro
composizione in idee
complesse esso si rivela una
facoltà conoscitiva attiva .

Locke: idee immagini delle cose

- Le idee non sono concetti, astrazioni, non sono nomi segni convenzionali che servono per comunicare i nostri pensieri, sono contenuti mentali, immagini che stanno al posto delle cose.
- Da questa posizione deriva che l'idea di spazio, tempo, sostanza sono frutto dell'accostamento di varie idee semplici (percezioni)
- La sostanza non è l'essenza degli esseri, ma una serie di idee semplici che si presentano sempre unite e a cui diamo un solo nome: albero, cavallo...

Cosa c'è dietro alle idee?

- L'idea di sostanza è un'idea oscura che nessuno ha visto né vedrà mai, un presupposto che sta al di là della esperienza umana, che ci fornisce solamente idee semplici, perciò oltrepassa le capacità conoscitive dell'uomo. Se esiste è inconoscibile per l'uomo.
- Si conosce solo il significato del nome a cui ricorriamo per identificare una determinata collezione di idee ed il nome indica, ma non spiega cos'è una determinata cosa.

La metafisica non è una scienza

- Se l'uomo non può conoscere l'essenza delle cose fuori di noi (la res extensa di Cartesio) , si pone anche il problema della coscienza, dell'io, dell'anima,(la res cogitans di Cartesio), del valore delle leggi scientifiche.
 - L'io non è una sostanza, è la consapevolezza di sé che sussiste nel variare delle percezioni soggettive
 - L'io si coglie con un atto di intuizione
 - La coscienza non appare una cosa strutturata, ma un elemento mobile che tiene vive ed unite le sue diverse esperienze, si consolida e si evolve nel tempo e non è mai compiuta
- L'identità personale diventa una continua riconquista di sé, non un qualcosa di dato, ma di costruito.

Quali certezze abbiamo?/1

- Abbiamo certezza sulle idee matematiche, in quanto non esistono in natura, ma solo nella nostra mente, le quali possono essere conosciute per intuizione(conoscenza immediata) o dimostrazione (conoscenza mediata).
- Abbiamo certezza intuitiva dell'esistenza dell'IO in quanto penso e dubito, quindi esisto.
- Abbiamo certezza dimostrativa della esistenza di Dio in quanto l'intelletto mi indica che il mondo non avendo in sé ragione del proprio essere, non potrebbe esistere senza una causa intelligente, onnipotente, eterna.

Quali certezze abbiamo ?/2

- Le scienze della natura non hanno un valore universale e quindi le leggi fisiche per essere valide devono essere confermate ogni volta da esperimenti.
- La nostra vita quotidiana si muove al di fuori della certezza, ma al segno della probabilità, anche se gli uomini non nutrono alcun dubbio sulla loro verità e sono di una fondamentale utilità pratica.
- L'opinione, la fede sono utili all'uomo nella quotidianità, ma è bene che si conoscano i limiti della ragione umana per evitare scontri e discussioni.

I limiti della mente

- L'analisi di Locke esclude che le sostanze possano essere conosciute, ma non nega che esistano.
- L'indagine per conoscere le nostre possibilità conoscitive mostra i limiti del sapere umano, quindi non è possibile enunciare proposizioni universali sulla natura delle cose. La ragione non ha mezzi adatti, ci viene in aiuto la esperienza che ci dice quali qualità coesistono in quella idea complessa (ad esempio l'oro: solo l'esperienza ci dice se quel corpo giallo pesante che chiamiamo oro sia o no malleabile)

David Hume



Esponente della nobiltà scozzese. Insoddisfatto della filosofia del suo tempo, si recò a La Fleche, dove giovanissimo scrisse la sua opera principale. Non riuscì mai ad insegnare alla Università, forse per il suo ateismo. Più tardi ottenne l'incarico di bibliotecario della facoltà di diritto ad Edimburgo.

A
T R E A T I S E
O F
Human Nature :
B E I N G
AN ATTEMPT to introduce the ex-
perimental Method of Reasoning
I N T O
M O R A L S U B J E C T S.

*Rara temporum felicitas, ubi sentire, quæ velis ; & quæ
sentias, dicere licet.* TACIT.

V O L. I.

O F T H E
U N D E R S T A N D I N G.

L O N D O N :

Printed for JOHN NOON, at the *White-Hart*, near
Mercer's-Chapel, in *Cheapside*.

M D C C X X X I X.

Nel periodo in cui studia a La Fleche dal 1737/39 compone la sua prima opera, che venne pubblicata a Londra senza successo.

Nel tempo fece altre pubblicazioni del Trattato, sotto forma di saggio, dialogo. Queste opere ebbero maggior successo, ma non gli consentirono di avere una cattedra di filosofia, forse per il suo ateismo.

Il progetto di Hume

- Il progetto di Hume, che si sviluppa in campo gnoseologico, è fondare una nuova scienza della natura umana, secondo il metodo sperimentale, basandosi sul rifiuto delle ipotesi non empiriche.
- A questo scopo vuole analizzare la mente scoprire ed analizzare i contenuti , le attività, le dinamiche del funzionamento interno; vuole analizzare i fenomeni umani nel loro insieme: le conoscenze, i sentimenti, le passioni umane che devono essere ricondotti a una natura comune, eguale in tutti gli uomini secondo il principio newtoniano della uniformità della natura.

La mente umana/1

- L'attività della mente è **percepire**, da qui nascono le **Impressioni**, vivaci ,e potenti perché rappresentano l'esperienza immediata e diretta e le **Idee** che sono il riflesso sbiadito delle impressioni. Se una idea sembra oscura, basta chiedersi a quale impressione corrisponde e se non si trova l'impressione corrispondente, quel termine non ha significato.
- Le facoltà della mente sono **la memoria** che tende a mantenere le impressioni più vivide possibile e **l'immaginazione**, forza creativa che associa le idee.

“Col termine *impressione*, dunque, intendo tutte le nostre percezioni più vivide, quando udiamo, o vediamo, o sentiamo, o amiamo, o siamo, o vogliamo. E le impressioni sono distinte dalle idee, che sono le percezioni meno vivide, di cui siamo coscienti quando riflettiamo su una delle sensazioni o degli atteggiamenti sopra ricordati.” (*Ricerca sull'intelletto umano, II*)

Indietro

Cosa sono le idee

Ogni idea deriva dalla corrispondente impressione e **non esistono idee o pensieri di cui non si sia avuta precedentemente l'impressione.**

L'illimitata libertà di cui pare che goda il pensiero dell'uomo trova il suo limite invalicabile in questo principio.

Hume si tiene rigidamente fedele a questo principio fondamentale da un capo all'altro della sua analisi.

La mente umana: il principio di associazione

- La tendenza delle idee ad associarsi è simile alla forza di gravità newtoniana, il principio di associazione è una « forza gentile », un istinto naturale, che opera nella mente degli uomini favorendo determinate associazioni piuttosto che altre.
- Le regole che presiedono all'associazione si esprimono in tre leggi: la legge di somiglianza, di vicinanza spazio-tempo, di causalità.
- Da questa impostazione deriva che **la sostanza** intesa come essenza, in quanto non abbiamo nessuna impressione dell'essenza non esiste o non è conoscibile

Ogni conoscenza
ha inizio con le



IMPRESSIONI

immediate, vivide



IDEE

ricordi delle impressioni



associate in base a 3 principi

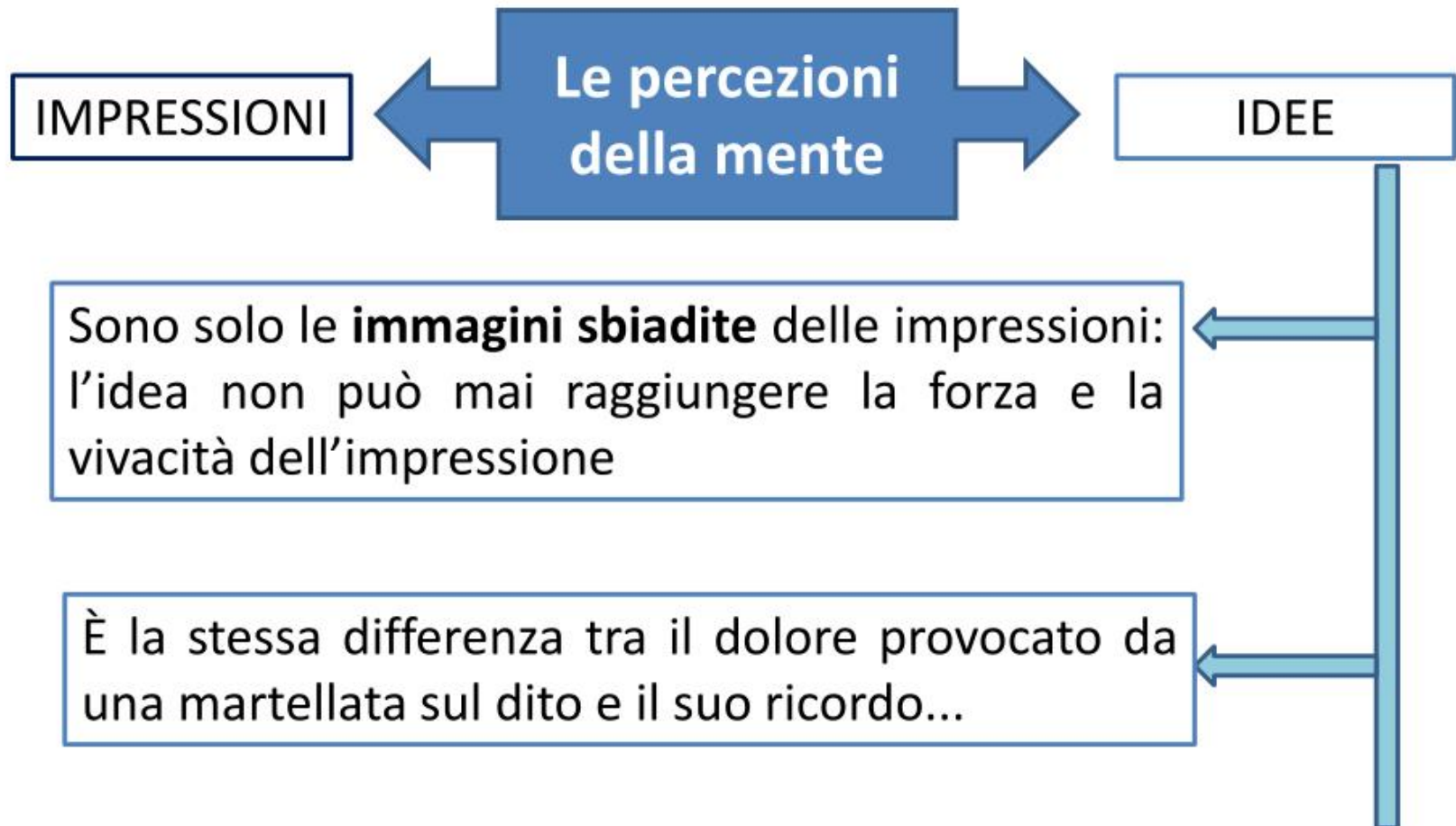
- **SOMIGLIANZA**
- **CONTIGUITÁ SPAZIO-TEMPORALE**
- **CAUSALITÁ**

Il principio di associazione

La facoltà di stabilire relazioni tra idee è detta, da Hume, «immaginazione». Sebbene tale facoltà operi liberamente, essa non risulta completamente affidata al caso.

Questa connessione è garantita da una **forza** che rappresenta, per la mente, ciò che la forza di gravità rappresenta per la natura. Tale è il cosiddetto **principio di associazione delle idee**, che Hume descrive come «una dolce forza che comunemente s'impone, facendo che la mente venga trasportata da un'idea all'altra».

La conoscenza



La mente umana: il rapporto causa effetto

- Tutte le scienze fondate sui rapporti di causa ed effetto fra i fatti, allargano le nostre conoscenze, superano i dati immediati e fanno previsioni sul futuro. Tuttavia quando una causa data implica un effetto futuro non presente, quale valore ha questa inferenza? Potremmo dire che in passato abbiamo visto questo legame e quindi ci aiuta a risolvere certi problemi, ma il legame causa effetto è un congettura frutto dell'abitudine. Dalla quale si genera una credenza nella regolarità degli eventi.

Hume: critica della causalità

- I termini che indicano idee per le quali non è possibile rintracciare alcuna impressione sono “privi di significato”
- Vengono sottoposte a questa verifica le idee di sostanza e di essenza (e si conclude che non è possibile indicare alcuna impressione da cui esse sorgano)
- Ulteriormente, viene sottoposto a verifica secondo lo stesso criterio l'idea di causalità
 - L'idea di causalità è fondamentale per il ruolo che essa svolge nella formulazione delle leggi di natura
 - Es.: l'acqua bolle a 100° : siamo sicuri che l'aver raggiunto la temperatura di 100° è la **causa** dell'ebollizione (così come l'essere un triangolo è la causa dell'aver le proprietà del triangolo) ?
 - Poter stabilire qual è la causa di un fenomeno è essenziale per dare valore scientifico ai giudizi riguardanti materie di fatto

La mente umana: l'io

- La coscienza di sé come soggetto si risolve in una serie di impressioni.
- E' l'abitudine che ci spinge ad unificarle e a credere ad un io sostanziale, che invece è un fascio di percezioni particolari in continuo cambiamento, lasciando spazio a più o meno ampie interruzioni –sonno- perdita di coscienza-.
- E' l'abitudine a fornirci una credenza di essere un soggetto non riducibile alle sue percezioni, ma questo soggetto non è reale.

Anche l'**identità dell'Io**, come quella delle cose, è fittizia.

Le nostre idee derivano da impressioni e di conseguenza anche l'idea di Io deve necessariamente derivare da un'impressione. Occorre poi dire che tutte queste impressioni sono distinte e separate secondo Hume. L'Io invece è impossibile percepirlo isolatamente.

Quello a cui si riduce l'io è un semplice **flusso di diverse percezioni**, che si susseguono con notevole rapidità e variabilità, in un movimento ricorrente.

Perché allora attribuiamo un'identità sola a sensazioni distinte e mutevoli?

Bisogna soffermarsi sul fatto che la mente tende a confondere il termine "**identità**" con il "**susseguirsi di oggetti in relazione**".

Avanti

Lo scetticismo radicale e moderato

- L'abitudine e la credenza hanno una utilità pratica, ma la ragione critica, una specie di istinto naturale innato negli uomini, ci dice che l'uomo deve abbandonare la pretesa di verità rigorose indubitabili rispetto al mondo esterno, perchè le sue conoscenze sono solo presunte verità, finzioni ,utili alla vita.
- Di conseguenza le teorie metafisiche, le nostre credenze appaiono infondate, tuttavia le esigenze della vita pratica spingono l'uomo al di là dei limiti della ragione.
- La filosofia ha il compito non di sradicarle, ma di chiarire il loro significato, evitando così inutili controversie

LE CONSEGUENZE DELLA CRITICA DI HUME

1. Tutti i tipi di conoscenza raggiungono una certezza dello stesso genere

2. L'unico tipo di certezza che possiamo raggiungere è di natura probabile

3. Il fondamento di ogni conoscenza è una credenza

DAVID HUME

```
graph TD; A[DAVID HUME] --> B[XVIII SECOLO]; A --> C[EPISTEMOLOGIA]; A --> D[METAFISICA]; A --> E[ETICA]; B --> B1[HUME FU UN FILOSOFO SCOZZESE DEL XVIII SECOLO]; C --> C1[HUME NEGÒ LA NECESSITÀ LOGICA E LA VALIDITÀ UNIVERSALE DEL NESSO DI CAUSALITÀ]; D --> D1[HUME SOSTENNE CHE L'IO È COSTITUITO DA UN "FASCIO DI PERCEZIONI" PRIVO DI UN FONDAMENTO IMMUTABILE ED ESSENZIALE]; E --> E1[HUME NEGÒ LA POSSIBILITÀ DI UNA FONDAZIONE RAZIONALE DELLA MORALE];
```

XVIII SECOLO

HUME FU UN FILOSOFO
SCOZZESE DEL XVIII
SECOLO

EPISTEMOLOGIA

HUME NEGÒ LA NECESSITÀ
LOGICA E LA VALIDITÀ
UNIVERSALE DEL NESSO DI
CAUSALITÀ

METAFISICA

HUME SOSTENNE CHE L'IO
È COSTITUITO DA UN
"FASCIO DI PERCEZIONI"
PRIVO DI UN
FONDAMENTO
IMMUTABILE ED
ESSENZIALE

ETICA

HUME NEGÒ LA
POSSIBILITÀ DI UNA
FONDAZIONE RAZIONALE
DELLA MORALE

1. SCETTICISMO E NATURALISMO

CREDENZE FONDAMENTALI

LE NOSTRE CREDENZE FONDAMENTALI SONO IL RISULTATO DI ABITUDINI E MECCANISMI PSICOLOGICI, ANZICHÉ DI UNA GIUSTIFICAZIONE RAZIONALE

RUOLO DELLA RAGIONE

CONTRASTARE LE SUPERSTIZIONI

LA RAGIONE HA IL COMPITO DI CONTRASTARE LE SUPERSTIZIONI, MA UN ECCESSIVO RAZIONALISMO PUÒ PORTARE A TEORIE ASTRATTE E DISTANTI DALLA REALTÀ QUOTIDIANA

MINARE LE PROPRIE BASI

SE OPERASSE IN MODO ISOLATO, LA RAGIONE POTREBBE MINARE LE PROPRIE BASI, MA LA NATURA UMANA GUIDA LE NOSTRE ATTIVITÀ INTELLETTUALI E PRATICHE

LIVELLI DI COGNIZIONE UMANA

HUME DISTINGUE TRE LIVELLI DI COGNIZIONE UMANA: LA CONOSCENZA INTUITIVA O DIMOSTRATIVA, LE INFERENZE SULLA RELAZIONE DI CAUSA ED EFFETTO E LE VALUTAZIONI DI PROBABILITÀ

Filosofia medievale e moderna

Locke, Hume: la metafisica è una scienza?
Esiste una verità universale

Fine della quinta conversazione

Grazie

Filosofia medievale e moderna

Kant: la verità è fenomenica

Sesta conversazione



IL SETTECENTO E L'ILLUMINISMO

Geografia dell' Illuminismo

- **ILLUMINISMO FRANCESE**, *Lumières*:
Voltaire, Montesquieu, Rousseau, Encyclopédie
(progetto di riforma politica);
- **ILLUMINISMO INGLESE**, *Enlightenment*:
radicalizzazione dell' empirismo di Locke da parte
di Hume; scuola scozzese e primato del “senso
comune”;
- **ILLUMINISMO TEDESCO**, *Aufklärung*:
razionalismo di Wolff, “filosofia popolare” di
Mendelssohn

Illuminismo tedesco

- Nasce in una Germania divisa in tanti staterelli fra cui sta emergendo la Prussia di Federico II°, che dà grande impulso alla cultura attraverso l'Accademia delle scienze di Berlino, che però ha un pubblico ristretto.
- Filosofi popolari

Temi dell'Illuminismo tedesco

L'ambito delle tematiche su cui lavora l'illuminismo tedesco si può sintetizzare in tre filoni:

1. Valorizzazione degli aspetti pratici della filosofia che tendono ad indirizzare gli uomini alla perfezione morale e alla felicità terrena.
2. La ricerca dei fondamenti della conoscenza.
3. Riflessione sui rapporti fra religione e filosofia. I temi religiosi sono stimolati al fenomeno del pietismo. Questo movimento si era diffuso in Germania ad opera di Spener e Frank in polemica con la scienza teologica, insisteva sul rapporto intimo e coscienziale di Dio con l'uomo

E.Kant 1724 1804

La vita di Kant si svolge a Konisberg in Prussia «città di antica storia, sede adatta all'ampliamento del sapere che può essere acquistato, senza viaggiare», da cui non si volle mai allontanate.

- La sua vita è piuttosto semplice: famiglia modesta, il padre sellaio, la madre profondamente legata al pietismo , che certamente influenzò il giovane Kant.
- Frequentò il Collegio Fridicianum sotto la dirigenza di un pastore pietista e l'Università Albertina che allargò le sue conoscenze in campo scientifico.
- Fu precettore privato e docente universitario. Morì circondato da vastissima fama.

«Due cose riempiono
la mente con sempre nuova
e crescente ammirazione
e rispetto: il cielo stellato
sopra di me e la legge
morale dentro di me».

22 aprile 1724,

Trecento anni di Immanuel Kant



E' un uomo pieno
di interessi culturali, maestro
di umanità, dotato di un fine
Umorismo , il cui messaggio
è «insegnare a pensare»

Kant ed il suo tempo

- Gran parte della produzione kantiana maturò durante il regno di Federico II°.
- Partecipò ad un dibattito sull'Illuminismo sostenendo il valore educativo della ragione critica.
- Di fronte alla Rivoluzione francese condivise gli ideali di libertà. Sebbene criticasse il radicalismo che poteva emergere dagli eventi, Kant vedeva la rivoluzione come manifestazione dell'aspirazione umana verso la libertà.

Che cos'è l'illuminismo ?

- ◆ Kant, *Berlinische Monatschrift*, 1783-96
 - «L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro... *Sapere aude* ! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza ! E' questo il motto dell'illuminismo»

Charles de Villers filosofo francese cercò di spiegare a Napoleone il pensiero di Kant.



UNIVERSITÉ
DE LORRAINE

BIBLIOTHÈQUE
SAULCY

Du 16 novembre au 18 décembre 2015

De Boulay à Göttingen
Charles de Villers

Un intermédiaire culturel
entre la France et l'Allemagne

Von Boulay nach Göttingen
Charles de Villers

Ein Mittler zwischen Deutschland und Frankreich

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSITAIRE DU SAULCY
ÎLE DU SAULCY
57000 METZ

8H - 19H DU LUNDI AU VENDREDI

Exposition du bicentenaire



Razionalisti- Empiristi

Kant rivedendo la filosofia antecedente usa una terminologia che ha fatto storia riguardo il problema del rapporto idee – realtà sensibile :

- Razionalisti : hanno ribadito che noi conosciamo le idee e non le cose, ma Dio garantisce che ci sia corrispondenza. La metafisica è una scienza.
- Empiristi: la ragione si fonda sull'esperienza da dove derivano le idee. Di conseguenza la metafisica non è una scienza, ma anche la scienza si muove nel campo della probabilità e non della certezza

Il criticismo Kantiano

Kant vuole analizzare criticamente la mente umana e esaminare i tipi di proposizioni che connettono concetti diversi attribuendo un predicato ad un soggetto=giudizi

I giudizi in generale

Le affermazioni che noi possiamo fare circa la realtà sono i giudizi. I giudizi in generale – di cui quelli scientifici sono solo una porzione - possono essere di tre tipi:

- Giudizi analitici a priori
- Giudizi sintetici a posteriori
- Giudizi sintetici a priori

I giudizi analitici a priori

- Analitici a priori: tutti i corpi sono estesi
- Il concetto espresso nel predicato è già contenuto nel soggetto. Non è pensabile che un corpo non sia esteso. Questo giudizio non ha bisogno dell'esperienza per essere vero. I giudizi analitici a priori sono universali e necessari, ma non allargano la nostra conoscenza, sono infecondi.
- Il predicato «sono estesi» non aggiunge nulla al soggetto «i corpi» perché è caratteristica di ogni corpo la estensione.

I giudizi sintetici a posteriori

- I giudizi sintetici a posteriori= il cielo è azzurro.
- Il concetto espresso dal predicato non è contenuto nel soggetto. Questi giudizi producono nuove conoscenze , sono fecondi, ma sono particolari perché ricavati dall' esperienza.
- Non possiedono il carattere della universalità e della necessità

Giudizi sintetici a priori /1

- I giudizi sintetici a priori sono gli unici che garantiscono una conoscenza universale e feconda.
- La connessione fra soggetto e predicato si fonda su un principio a priori interno al soggetto garantisce l'universalità e dove il predicato aggiunge qualcosa di nuovo.

I giudizi scientifici sono analitici?

I giudizi **analitici**

- sono formulabili **a priori**, cioè senza consultare l'esperienza;
- quindi sono **universali e necessari**.
- Però **non aumentano il sapere**, lo esplicitano.
- Perciò **non sono quelli scientifici** (la scienza ne fa uso ma non progredisce grazie ad essi).

Giudizi sintetici a priori /2

Giudizi sintetici a priori sono quelli:

- Matematica $5+7=12$
- Geometria: la linea retta è la più breve fra due punti
- Fisica pura (teorica) :
- la quantità di materia in tutti i cambiamenti nel mondo, è costante.

Il problema di Kant è spiegare come si formano i giudizi sintetici a priori e come si deve intendere la loro universalità

La rivoluzione copernicana

- Termine usato da Kant per indicare la rivoluzione nel processo conoscitivo in cui soggetto e oggetto si rapportano.
- Il mente del soggetto è naturalmente dotata di strutture attraverso le quali organizza gli elementi che derivano dall'esperienza. Tutti i soggetti possiedono le stesse strutture (a priori) che sono in grado di dare forma solo ai dati dell'esperienza.
- In questo modo si formano giudizi soggettivi universali.

La conoscenza è fenomenica

La ragione indipendente dall'esperienza (ragione pura) sottoposta ad un esame critico, è in grado di elaborare solo i dati provenienti dall'esperienza. Quindi è una ragione limitata, come avevano sostenuto Locke e Hume, ai fenomeni, cioè a ciò che si mostra attraverso la sensibilità.

Attraverso le forme a-priori della sensibilità e dell'intelletto , operando sull'esperienza, la ragione formula i giudizi sintetici a-priori. Questi non ci fanno conoscere l'essenze delle cose, ma solo come le cose ci appaiono.

La mente modella la realtà...



La realtà non modella la nostra mente su di sé, ma è la mente che modella la realtà attraverso le forme tramite cui la percepisce.

La realtà come ci appare in base alle forme a priori è il fenomeno, mentre la realtà in sé, così com'è, è indipendente da noi ed è inconoscibile... quindi la conoscenza scaturisce da tre facoltà: la sensibilità, l'intelletto, e la ragione...

- Immanuel Kant

Stargardt, 22 aprile 1724 - Stargardt, 12 febbraio 1804

L'ALLEGORIA DELLA FORNICE - FORNICE COGNOSCERE - (G.M.)

Gli organi conoscitivi della ragione : sensibilità

La sensibilità (studiata nella Estetica Trascendentale) ha come forme a-priori spazio e tempo, definite intuizioni pure.

L'Estetica Trascendentale

È lo studio della sensibilità e delle sue **FORME PURE A PRIORI: SPAZIO e TEMPO** che vengono considerate **INTUZIONI PURE** che prescindono dall'esperienza e anzi ne sono le condizioni di possibilità stessa.

↓

Spazio e tempo sono i filtri attraverso i quali facciamo esperienza della realtà, cioè attraverso cui riceviamo il materiale della conoscenza che ci viene fornito dall'esperienza.



RECORDED WITH SCREENCAST MONITOR

Estetica trascendentale

Conoscenza sensibile

Passiva (quando riceve i dati dell'esperienza)

Attiva (quando organizza le intuizioni empiriche attraverso due forme a priori)

Spazio

Tempo

Gli organi conoscitivi della ragione : intelletto

L'intelletto pensa fa giudizi sintetici a priori

L'intelletto

- A differenza del senso:
 - Non è una facoltà intuitiva ma “**discorsiva**”:
il concetto non si riferisce agli oggetti direttamente, ma attraverso la **mediazione** delle intuizioni.
 - Non è “recettività”, cioè: passività, ma “**spontaneità**”, ossia: attività; non si limita a raccogliere passivamente un dato, ma **opera** su di esso.

Categorie dell'intelletto

Gli a-priori dell'intelletto vengono chiamati concetti o categorie che operano sulle intuizioni empiriche della sensibilità. Si formano i giudizi

<i>Quantità</i>	<i>Qualità</i>	<i>Relazione</i>	<i>Modalità</i>
<i>Unità</i>	<i>Realtà</i>	<i>Inerenza e sussistenza</i>	<i>Possibilità e impossibilità</i>
<i>Pluralità</i>	<i>Negazione</i>	<i>Causalità e dipendenza</i>	<i>Esistenza e inesistenza</i>
<i>Totalità</i>	<i>Limitazione</i>	<i>Comunanza</i>	<i>Necessità e contingenza</i>



Tavola dei giudizi e delle categorie

■ Questi giudizi derivano la loro materia dall'intuizione sensibile (percezione + forme pure di spazio e tempo).

■ I giudizi ricavano invece la loro forma (dunque necessità a priori) da concetti puri a priori (categorie) che ne determinano anche la distribuzione.

	quantità	qualità	relazione	modalità
giudizi	universali particolari singolari	affermativi, negativi infiniti	categorici ipotetici disgiuntivi	problematici assertori apodittici
categorie	uno più tutti	realtà negazione limitazione	inere- za/sussistenza causalità/effetto reciprocità	possibile/im- possibile esistenza/non esistenza necessità/contin- genza



La fisica è una scienza fenomenica

Sostanza e causalità diventano per Kant a-priori dell'intelletto , quindi strutture della mente indipendenti dall'esperienza. In questo modo sostanza e causalità diventano categorie di relazione per cui sostanza non è essenza e causalità è un nesso necessario fra due elementi.

La fisica è una scienza fenomenica.

La metafisica non è una scienza in quanto gli a-priori operano solo sui dati dell'esperienza e non sulle essenze.

Il Noumeno

Il fenomeno è l'oggetto dell'esperienza, l'oggetto come appare al soggetto che conosce e rimanda a qualcosa altro che non appare e sta dietro al fenomeno.

Kant lo chiama Noumeno , che non è conoscibile , in quanto non abbiamo una intuizione sensibile ma può svolgere una funzione utile in quanto concetto limite che segna i confini delle pretese conoscitive dell'uomo.

Tuttavia nella mente umana c'è una esigenza insopprimibile, di non fermarsi mai nella ricerca delle spiegazioni ultima delle cose.

Le idee della ragione

Kant dà significati diversi al termine ragione,

- quello generico, sinonimo di mente umana, pensiero
- quello specifico che indica una facoltà che tende a conoscere ciò che va al di là dell'esperienza.

La facoltà-ragione costruisce 3 idee assolute: anima, mondo, Dio.

Anima: ciò che sta a fondamento dei fenomeni psichici.

Mondo: ciò che sta a fondamento dei fenomeni fisici

Dio : ciò che sta a fondamento di tutta la realtà



Immanuel Kant

Le idee della ragione

- 1) **Anima**= idea della totalità assoluta dei fenomeni interni; **Sostanza individuale semplice**
- 2) **Mondo**= idea della totalità assoluta dei fenomeni esterni; **Le nostre rappresentazioni**
- 3) **Dio**= idea della totalità assoluta di tutti i dati, sia interni, sia esterni; **Totalità incondizionata**



La metafisica tradizionale riteneva che la ragione potesse dimostrare l'esistenza di un'anima incorporea e immortale, di un sostanza materiale, di Dio. Kant ritiene questi saperi pseudo-scienze e ne mostra le contraddizioni.

Le discipline della metafisica tradizionale

- Anima
- Mondo
- Dio
- Psicologia razionale
- Cosmologia razionale
- Teologia razionale

Una vita tranquilla

- Kant fu un uomo **retto, rigoroso, metodico** (ma non pedante).
- L'unico "scandalo" della sua vita fu, nel **1794**, il **contrasto con il re Federico Guglielmo II** (1786-97) che gli proibì di insegnare le idee sulla religione espresse ne *La religione entro i limiti della pura ragione*.
- Kant **non tenne più corsi** sull'argomento.



Filosofia medievale e moderna

Kant: la verità è fenomenica

Fine della sesta conversazione

Grazie